

Scritti Spirituali I San Gaspare

(Brani scelti da Barry Fischer, C.PP.S.)

L'Agonia di Cristo:

“Il monte Calvario è il monte dell'amarezza, è il Colle dell'incenso. Monte di amarezza perché ecc. Colle dell'incenso perché l'incenso figura l'Orazione in cui specialmente do biamo tratternerci in queste tre Ore; poiché siccome l'incenso si solleva dagli ardenti carboni, così da un cuore infiammato d'amore sollevar deesi in oggi ecc.

“Oh monte santo di Redenzione e di pace! Oh terra imporporata del Sangue del mio Signore, deh che io ascenda questo monte con venerazione ecc.

“Mosè, allorché dovette salire sul monte ad ascoltar la voce di Dio ebbe ordine di scalzarsi. Locus enim in quo stas terra sancta est. Popolo mio, locus in quo stamus terra sancta est. Togliam dunque da noi la polvere mondana ecc., Rivolti a Gesù diciamogli parlate pure o Signore che i vostri figli son pronti ecc.”

(*Tre Ore di Agonia*, Volume 9°, No. 62, p. 210)

“Cosa mai può il buon esempio! Il buon ladro penetrato da tali lezioni di carità, quali noi abbiamo espresse riconobbe la dignità di quegli che moriva, e però con santa libertà mentre I manigoldi lo deridevano, a Gesù disse: Memento mei, *Domine*. Lo riconobbe per quegli ch'era *Domine*. Oh bella vittoria dei rispetti umani che causano ecc. *memento* oh umiltà da vero penitente. Hodie mecum eris in Paradiso. Oh carità del mio Signore. Lo fide pentito, questo bastò all'amore di Gesù Cristo. Oggi oggi nell'applicarti il mio Sangue il diritto riassumi al Paradiso ecc. Peccatori coraggio ecc. Dopo questo esercizio gloriatevi solo in Gesù.”

(*Tre Ore di Agonia*, Volume 9°, No. 62/2.2., p. 211)

“Ho sete 1. Di più patire se vi fosse luogo; 2. Di anime; 3. Causata anche dal gran spargimento di sangue.”

(*Tre Ore di Agonia*, Volume 9°, No.62/5.5., p. 212)

“Consummatum est. Beato chi negli estremi considerando la carriera assegnata da Dio potrà esclamare Consummatum est.”

(*Tre Ore di Agonia*, Volume 9°, No. 62/6.6., p. 212)

L'Amore:

“Il primo indizio d'amar' adunque il Signore è pensare a Lui volentieri, giacche *ubi est thesaurus tuus, ibi est et cor tuum* (Mat. 6. 21.). Le Api non si pascono se non del

mele, non cercano se non il mele, non lavorano se non il mele. Anche le Anime Sante non trovano pascolo in altro oggetto che nell'amare il loro Signore; non cercano altro che crescere in questo amore; non indirizzano ad altro segno il loro operare. E questo è amare Iddio con tutta la mente *in tota mente tua* (Mat. 22.). Questo è porlo come sigillo sopra del cuore *pone me ut signaculum super cor tuum* (Cant. 8. 6.). Questo è mantener' sempre acceso il fuoco nell'Altare nel nostro interno *Ignis in altari semper ardebit* (Lev: 6. 12.).

“Il secondo *libenter Deo dare*. Ma che cosa potremo mai dare al Signore se sono tutte sue. *Tua sunt omnia!* (1. Paralip. 29. 14). Eccolo. Dal godere del bene che ei possiede; ed inoltre bramare l'estrinseco della sua gloria maggiore desiderando con tutto l'impeto del suo cuore di non esser' solo ad amare il suo Creatore, ma ch'Egli sia lodato da tutte le Creature struggendosi de vederlo offeso. Diamogli il Cuor' nostro, e a Lui assogettiamo il nostro voler ecc. Per ultimo *non diligamus lingua sed opere et veritate* (1. Jo. 3. 18).

“Il terzo *libenter pro Deo pati*. Solo il compatire le altrui miserie è una prova concludente d'amare il misero; onde al veder' Gesù Cristo piangente nella morte di Lazzaro ne inferivano gli astanti la grandezza del suo amor' verso lui. *Ecce quomodo amabat eum*. Jo: 11.36. Quanto più concludente però sarà la prova di chi vuol se misero per felicitare l'Amico? Certamente il nostro Redentore per far' vedere al mondo la grandezza dell'amor' suo verso del padre non si servì d'altro argomento che dell'andare ch'egli facea generosamente incontro della Passione. *Ut cognoscat mundus quia diligo patrem surgite eamus* Joa: 14. 31. Pertanto la vera carità se può nascere tra le delizie dello spirito, non può farsi adulta se non tra le pene, ne si può manifestar' meglio che per le Croci. In fine questi tre indizi se siano applicati alla Carità del Prossimo diverranno un' paragone sicurissimo del divino amore.”

(*Indizi del vero amore*, Volume 7°, No. 53/2, pp. 170-172)

Le Anime del Purgatorio:

“O grande Iddio che nel Crearci a vostra Immagine e similitudine ci deste un cuore per quanto è da Voi tutto compassionevole al bene dei nostri prossimi deh con la vostra grazia richiamate ciascun' di noi secondo il bisogno ad aver' tenera dilezione alle Anime purganti. Sono esse che attendono i nostri suffraggi, esse che meritano i nostri aiuti, esse che ce li richiedono ardentemente: Miserimini mei ecc. miserimini mei. Ed oh voci insinuanti ogni sentimento di commiserazione oh industrie della Chiesa che ci richiama ad ascoltar' di queste dilette figlie di Sion' i lamenti, oh dolci vincoli che i nostri cuori impegnano a prestar' soccorso ai lor' bisogni. Signore esaudite le nostre preghiere, accettate i desiderj del nostro cuore grati vi siano i beni che con l'ajuto vostro tanti figli e figlie procurano ai lor' genitore, tanti parenti ai lor' congiunti, tant amici ai loro amici. Trionfi la carità vostra o mio Signore e per tanti rapporti si adempiano anche i doveri sacri ai quali la religione ci unisce. Pater noster.”

(*Pregchiere per suffragare le Anime del Purgatorio*, Volume 13°, No. 68, pp. 256-257)

“Oh come il vostro cuor’ divino arde di desiderio che presto venghino a godervi nella invitiva visione! Quanto è mai dovizioso l’ordine della vostra condotta sovrana! Possibile che tanti fedeli si vedino insensibili fra tanti eccitamenti? Possibile che ricusino ai lor’ stessi vantaggi, e non si occupino a corrispondere alle voci di un Dio, che è tutto amore per noi?”

(Preghiere per suffragare le Anime del Purgatorio, Volume 13°, No. 68, p. 257)

“Oh dolci vincoli, che i nostri cuori impegnano a prestar soccorso ai loro bisogni! Signore esaudite le nostre preghiere; accettate i desiderj del nostro cuore; grati vi siano i beni, che mercé vostra, tanti figli e figlie procurano ai loro Genitori; tanti parenti ai loro congiunti; tanti amici ai loro amici. Trionfi la carità Vostra o mio Signore; e per tanti rapporti si adempiano i doveri sacri, ai quali la Religione ci unisce.”

(Preghiere per le Anime del Purgatorio, Volume 13°, No. 68bis., p. 261)

“Gesù mio Redentore, Padre, e Consolatore nostro, deh ricordatevi che le Anime costano il prezzo inestimabile del Vostro Preziosissimo Sangre.”

(Preghiere per le Anime del Purgatorio, Volume 13°, No. 68bis., p. 262)

Gli Auguri:

“Io vi auguro la fede di un Abramo che lasciò tutto per il suo Dio, e coi fatti dimostrò la veracità interna dei suoi sentimenti. Vi auguro il coraggio di un Davide nel combattere contro Golia, e parlando del nuovo Testamento la costanza degli Apostoli ricevuto che ebbero lo Spirito Santo.”

(Per il termine della Missione, Volume 9°, No. 61, pp. 208-209)

La Bontà di Dios:

“Questo ci spiega quel zelo ardente con cui l’Evangelico Pastore va a cercar’ la Pecorella smarrita, il rammarico ch’egli prova ch’Ella si sia perduta, l’eccessiva allegrezza che dimostra d’averla trovata; questo volle farci intendere sulla Croce quando esclamò *Sitio* non tanto per dimostrare la sete che pativa nel Corpo, quanto l’ardore con cui desiderava di esser amato dagli uomini.”

“Finalmente tutto ciò ch’Egli propone, tutto ciò ch’egli produce nell’ordine della Natura, e della grazia non tende ad altro che ad obligar’ l’uomo ad amarlo.”

“Per comprendere in qualche maniera il numero basta dire che noi siamo debitori a Gesù di tutti i beni di natura e di grazia e di gloria; che noi siam’ debitori a Gesù dei benefizi ineffabili della Redenzione, della vocazione, della giustificazione, e di quello che ha da essere la corona di tutti gli altri della glorificazione. Egli non ha pensato che a noi, non ha operato, non ha patito non ha vissuto se non per noi. In omnibus divites ecc.”

“Iddio è buono; e quanto egli è, quanto sa, quanto pensa, quanto desidera quanto ordina, e vole tutto è bontà. Bontà è quella per cui provvede, bontà quella per cui comanda, bontà quella per cui ama, e quella per cui abborre, quella per cui ammette, e quella per cui rifiuta, e si rallegra conforme al sacro parlare, e si duole, e si adira e si pente, e si ricorda (a nostro modo d’intenderci) e si dimentica sol per bontà. Per bontà egli creò l’universo e per bontà lo conserva ne in tutto questo universo v’è di bontà una minima particella che non sia sua.”

“Iddio è el buono, l’incomprensibile nella bontà.”

“Ma il divin Verbo che assume carne non è forse l’immagine viva, e sostanziale della divina bontà *imago bonitatis illius*. Buon’ per me Ascoltatori che io vi trovo caldi tuttavia del celebrato nasciminto del Redentore ed usciti non ha molto da quella spelonca avventurata che altra volta vi avrebbe atterriti, e tenuti da se lontani col suo squallore; ma che vedendola abitata de Lui vi dever aver’ empiti d’inesplicabile tenerezza. Avete pur veduto il sereno suo sguardo, e lo stuolo degli Angeli de’ quali altri portano il caro annunzio alle non sonnacchiose capanne altri rallegrano il monte el il piano con dolci canti, ed altri lo stan’ rimirando di tanta bontà attoniti, e interneriti. Humliavit ecc...ut ad deum ecc. *Apparuit benignitas* ed *humanitas Salvatoris nostri Dei*.”

(*Sulla divina Bontà*, Volume 7°, No. 19, p. 59-63)

La Carità:

Una è la fede, una la religione, uno l’Evangelio di Gesù Cristo. La carità sia il vincolo di dilezione fraterna, sia la bilancia delle operazioni dell’uomo, sia la guida al possesso beato del Cielo; e tanto più che suffragando voi le Anime Sante del Purgatorio, la *religione* vi manifesta i beni grandi che a voi ne derivano lo che vedremo nell’altra parte.”

(*Predica del Purgatorio*, Volume 7°, No. 27, pp. 82-87)

Egli è certo che la Fede, il timore, la Speranza sono quelle prerogative, che accompagnandoci in questa vita mortale ci animano a viver giusti; la Carità poi è quella che a pieno colmando i nostri desiderii, colà, in quel felicissimo soggiorno arrivati, interamente possederemo. Ora Uditori ben attendete poiché qui sta la divisione del mio ragionamento. Nel Paradiso giunti, la nostra Fede sarà ricompensata colla visione chiarissima senza velo, il nostro timore col possedimento beatifico senza pena, la nostra speranza col perfetto godimento senza limite alcuno di un’ tanto bene; e quindi avremo in noi la Carità, quale consisterà nell’amar Dio mediante la sua visione, mediante il di Lui possedimento, mediante il godimento, la gioja perenne che occuperà i nostri Cuori; voglio dire che vedendo Dio lo possederemo, possedendolo lo godremo, godendolo lo ameremo.”

(*Predica sopra il Paradiso*, Volume 7, No. 33, p. 112)

“L’uomo è ad immagine di Dio; Dio è l’istesso ordine; e però la carità è il distintivo carattere dei figli docili di Dio.”

“La Carità pertanto così industriosa nei mezzi è anche coraggiosa a superare gli ostacoli... Oh miseri tempi nostri nei quali, l’egoismo, l’audacia ecc. ecc. ha raffreddato in tanti la carità.”

(*La Carità*, Volume 16°, pp. 435-438)

La Conversione:

“Popolo mio che gran bene si è la Missione! Tratta essa del grande importantissimo affare di salvarsi. Questo è l’unico fine, per cui Iddio creò il cielo e la terra, questo è il fine della Redenzione la Salute dell’Anima. Mio Signore voi penaste fino ab eterno a noi, e noi quando sarà che pensiamo a voi? Ah vi ringrazio che mi date spazio di penitenza.”

(*Svegliarino*, Volume 18°, p. 493)

La Croce:

“Oh Croce (viene la Croce) amatissima del mio Signore io ti benedico, e ti adoro. Largo pianto amo versar su di ti *arbor decora el fulgida ornata regis purpura* Tù sei la scala del Paradiso, lo scudo di difesa contro i nostri nemici, tù ci rammenti i trionfi di Religione domuit orbem non ferro, sed ligno, tù la nostra consolazione quaggiù e il motivo dei nostri gaudj in Cielo. O Crux ave spes unica ecc.”

“L’amore, l’amore ha causato il vivo sudor di sangue nel mentre che sottratte erano le interne consolazioni, ed abbandonata l’anima di Gesù Cristo ad un mar di cordoglio.”

“Popolo mio e chi potrà contener le lagrime... Gesù gronda Sangue per ogni dove; deh lasciate che in ispirito lo raccolga e con lagro pianto sugli occhi lo presenti al divin padre, e lo benedica, e lo adori. Maerentes oculi grada la Chiesa nel suo inno sulla passione di Gesù Cristo spargite lacrymas... spargete lacrime o fedeli... Per noi patisce Gesù.. Ed oh cuor duro di un qualche peccatore che non s’intenerisce, e commove! Deh Signor pietà per l’anima ostinata non convertita fin qui. Le vostre piaghe son tante bocche che gridano conversione. Venite sì o popoli venite, ed in questa sera Sacra alla memoria dei spasimi di Gesù Cristo applicatevi i meriti del suo Sangue divino Adstate maerentes cruci, pedes beatos ungite. Lavate fletu, tergite, comis, et ore lambite.”

“Gli si configon le spine nelle tempie, gli si manifestano per ogni dove nella penetrazione del capo; e Gesù? E Gesù tace e soffre, prega, e pazienta, ed il Suo Sangue è il prezzo del suo amore.”

“Amore gridano queste piaghe, amore le spine, amore il Sangue che versa... O Gesù Redentor nostro pietosissimo eccoci a vostri piedi umiliati, e compunti. Deh perdonateci o Padre per avere le tante (volte) riaperte coi nostri peccati le piaghe vostre adorabili.”

“Si crocifigga un innocente, l’impolluto, il segregato dai peccatori. Crucifigatur...Accompagnatelo qual mansueto agnello che v`a a consumare il sacrificio di amore, e qual Sacerdote insieme cha v`a a spirar sull’altare della Croce.”

“S’inalbera la Croce, ed ahi vista lagrimevole. Se posa Ges`u il capo ad essa le spine gli si approfondano se lo tiene piegato inverso la terra s’incontra con Maria addolorata...ed oh sguardi amorosi della Madre...oh sguardi del figlio!”

“O Maria rapitrice dei Cuori deh rapite i nostri Cuori all’amore di Ges`u Cristo. Egli per amore ha dato la vita per me. Dilectus meus mihi, et ego illi.”

“Ritorniamo s`i alle nostre case ma deplorando i falli nostri, ed esclamando Viva il Sangue di Ges`u Cristo per cui s`iam salvi; il Sangue di Ges`u f`u la mia vita, benedetta s`i *diciamolo insieme* benedetta la sua bont`a infinita ecc. Amen.”

(*Sulla passione e morte di Ges`u Cristo, Volume 7°*, No. 30, pp. 91-100)

“Uno sguardo o diletteggianti al Crocifisso, e queste piaghe, queste spine ecc. non vi fan che ripetere al Cuore = amore all’Anima tua. Il Signore fino *ab aeterno* ha pensato all’Anima nostra; nella pienezza dei tempi `e addivenuto Redentore, e tutto si sacrific`o per salvarci. Ed a noi rincrescer`a un poco d’orazione, la frequenza di un Oratorio ecc.”

(*Ricordi, Volume 7°*, No. 32, p. 107)

“Immaginiamoci d’essere in un Campo di aperta battaglia. Ges`u inalbera il suo Vesillo della Croce, e con il suo piacevole ed amabile aspetto, e con la sua voce pietosa ci dice Venite ad me omnes ecc. Bench`e sia angusta, aspra e piena di contrariet`a la strada che vi addito a battere, pur tuttavia di me fidatevi e sieguitemi gaudebit cor vestrum.”

(*Stendardi, Volume 7°*, No. 54, p. 173)

“Le vostre piaghe me fan coraggio, le spine, i chiodi, il vostro Sangue divino m’infervora. Probitiaberis peccato me multum es enim.”

(*Svegliarino, Volume 18°*, p. 493)

Le Croci:

“Oh quanti pochi san patire. Un fascio di legna ben assestato e raccolto si porta con facilit`a, e lo stesso fascio o sciolto o legato cascante di qua e di la difficilmente e con doppio dolore si strascina. Cos`i le croci ecc.”

“Un uomo senza croce oh in quanti pericoli trovasi mai. Che fa Iddio. Permette calunnie ecc. ecc. L’uomo umiliato si approfonda nel suo niente ecc. Davidde fra le

delizie della sua corte pecca ecc. Ma dopo che permettendolo Iddio Assalonne gli si ribellò, così Davidde esclama bonum mihi quia humiliasti me ecc. ecc.”

“Ditemi o Cristiani il torchio nuoce alle uve. Non già. Dapoiche sebene preme le uve, le discioglie però in vino dolcissimo. Ditemi la lima nuoce al ferro. Non già. Poiché sebene lo roda lo rende però nitido. Il fuoco nuoce all’oro. Non già perché sebene l’infiammi e l’investa lo purga però ecc. Guardate là quel legno destinato ad ardere lo vede un artefice, se ne invaghisce, e coi suoi istromenti lo riduce e converte in una Opera che rendesi degna d’ammirazione. Or se io interrogassi il legno se sia stato più contento ecc. Fabri polita malleo hanc saxa molem construunt, aptisque juncta nexibus locantur in fastigio.”

(*Riforma 5., Volume 7°, No. 13, p. 34-36*)

“Quand’anche la nostra vita fosse per durare per migliaia d’anni nelle tribulazioni, e patimenti non sarebbe non ostante proporzionato il merito di quella gloria, ch’è immensa, eterna, infinita. Che sarà dunque, essendo sì breve questa vita, sì breve, e passeggera ogni nostra pena? Qual sarà dunque Croce, o interna, o esterna che possa parervi pesante in prospettiva di questo sì bel pensiero del Paradiso? E dopo un breve patire vi si darà un eterno godere? Qual gusto poi sarà di un Beato nel dire, son quì una volta in porto, son pur finalmente in salvo! Oh per quante tempeste ho navigato! In quanti pericoli, in quanti cimenti mi son trovato. Quanti nemici ho avuto da vincere! Grazie al Cielo, tutto si è superato, tutto si è vinto... Godiamone ora il frutto per tutta l’eternità.”

(*Croce, Volume 18°, p. 494*)

Il Cuore Aperto:

“Dentro questo io sono risoluto di fare la mia continua dimora per adorare in esso quelle preziose gocce di Sangue, ed Acqua che per mio amore versaste, e per ringraziarvi d’avermi lasciato aperto il vostro adorabile Costato sicuro porto di salute pei peccatori, soave rifugio pei miseri che vanno navigando per l’infido mar della vita.”

(*Novena del sangue ed acqua-Opuscolo, Volume 13°, pp. 265-266*)

“Adoro mio amoroso Signore il vostro amabilissimo seno sicuro rifugio in questa valle di pianto, e per il meriti del Sangue, ed Acqua che da esso uscì, vi prego a farmi morire tutto a me stesso, a vivere solamente a Voi eterna mia vita.”

(*Novena del sangue ed acqua-Opuscolo, Volume 13°, pp. 267*)

“Adoro, mio Glorificatore in eterno, il vostro bel Cuore che arde sempre in incendio di amore, e per i meriti del Sangue, ed Acqua che da esso uscì, vi prego a darmi l’ultimo ed il massimo de’ doni, cioè il dono della perseveranza, acciò possa venire con voi a cantare le vostre infinite misericordie *per infinita saecula saeculorum. Amen.*”

(*Novena del sangue ed acqua-Opuscolo*, Volume 13°, pp. 268)

La Direzione Spirituale:

“Ma questa scienza dei Santi non s’acquista senza applicazione, né è il lavoro di un giorno, ma di tutta intera la nostra vita. Venite adunque o Anime che bramate sinceramente la santità alla scuola del Crocifisso, quivi acquisterete quella celeste cognizione di Dio, che vi renderà nauseate del Mondo, e zelanti della gloria del sommo Bene.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 359)

“Chi fabbrica infatti ritoglie da prima gli ostacoli, e gl’impedimenti all’edificio, scava perciò opportunamente la terra affine di poter collocare le pietre fondamentali dell’edificio stesso, e su di esse erger la fabbrica che si è disegnata.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 361)

“E’ fuor di dubbio che il corpo influisce nell’anima, sebbene precisamente se ne ignori il modo. E siccome è diversa negli’individui la costituzione del corpo, così è diverso l’influsso che ha collo spirito. Da questa diversità d’influenza ne risulta del pari la diversità dei naturali, ossia i temperamenti degli uomini, e la cognizione di essi è necessarissima al Direttore, affinché l’anima non si abbandoni a vani timori, né perdesse per soverchia fiducia...”

“...ma parliamo qui della necessità di conoscere questo influsso nell’aspetto ascetico, il quale consiste in raccogliere come la diversità dei temperamenti si opponga alla speditezza dello sviluppo dello spirito, relativamente alle operazioni della grazia.

“Per quanto siene fra di esse diverse le vie del Signore per le quali chiama un’anima a camminare nella perfezione, si restringono poi a queste due: - *reprobare malum, et eligere bonum* – ch’è quanto dire essere due in ultima analisi le vie suddette, il timore, e la fiducia.”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 362-363)

“Io so che la grazia deve colla docilità della corrispondenza dirizzare, e nobilitar la natura; so che in questo è riposto a così esprimermi il midollo della sostanzial santità; né ignoro che i rispettivi naturali da assoggettarsi all’impero della fede aprono il gran campo a percorrerli nelle vie della virtù: ma non è questa operazione di un giorno; ma è il lavoro lungo della perfezione continuata della nostra vita, né il Direttore potrà esigere da un incipiente ciò che è proprio di un proficiente: ed è però, che la sua cura, e diligenza dev’essere rivolta ad illuminar l’intelletto dell’anima che si dirige, e farle così gustare la necessità che v’è di vincer noi stessi, quindi proporzarle i mezzi, prevenirla sulle difficoltà, incoraggiarla negli sbigottimenti, o soverchi timori, non rattristarla se talvolta manca di prontezza in questa Lotta, ma con mano compassionevole sorreggerla, animarla, e riempirla di sentimenti religiosi di fiducia in Dio che *cognovit figmentum nostrum*, secondo avverte il Profeta.

“...E siccome il naturale non si vince secondo si è detto in un giorno, così il Direttore non esigerà dal suo penitente se non quello ch'è proporzionato alle forze di spirito fin qui acquistate. I mezzi poi da usarse per crescere nella vittoria e non ritardare le operazioni della grazia, saranno nel modo, e misura adattate al soggetto a cui si applicano, ma in genere si ridurranno a far conoscere che l'uomo non deve abbandonarse al naturale fisico, ma che l'ordine morale deve prevalere; gioverà anche arrear gli esempi dei Santi.”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 365-367)

“Chi fa viaggio in mare, allorché il mare è tranquillo, gode in singolar maniera di quella calma che regna. Ma in tempo di calma convien saper prevedere le burrasche, che all'improvviso si suscitano. L'attento pilota no dovrà perciò trascurare quei mezzi che atto lo rendono a condurre a salvamento la nave ad onta dell'impeto delle tempeste. Or così un Direttore in tempo di consolazioni cessar non deve di preparar l'Anima ai contrasti, facendo ad essa rilevare, che siccome il valor del pilota in tempo di burrasca segnatamente distinguesi, così ancor noi distinguer ci dobbiamo nel zelo della virtù, allorché la virtù stessa è richiamata alle prove.”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 372-373)

“Dà l'anima uno sguardo al Crocefisso, e vede il diletto sacrificato per amore.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 375)

“La Croce, si adunque la Croce regni nel nostro cuore, si manifesti nelle nostre opere, mentre se fuggendo la Croce, e abbandonandosi ai sfrenati appetiti si addivene miseri, ed infelici, e si patisce senza conforto, nella Croce si troverà pace, e salute.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 377)

“...che la scelta del Direttore è frutto di Orazione, e di consiglio; ma trovata poi, che si abbia la guida, nella quale concorrano quelle tre doti, o prerogative indicate nelle parole del Salmo *Bonitatem, disciplinam, et scientiam*, no deesi variare a talento, e così cader poi in agitazione, e perder la pace.”

“Abbiate, O Anima, gran schiettezza, e sappiate, che la sincerità del cuore è la base di vostra santificazione.”

“La scala di Giacobbe non v'ha dubbio è un immagine della metodica direzione, che a gradi fa salir l'anima alla perfezione. Di questa però ci serviremo nel seguente paragrafo a condur per mano il Direttore nelle vie di santità; ed avvertasi che tale immagine scritturale giova e per gl'incipienti, e per i proficienti e per i perfetti, che anelano a gradi sempre maggiori di perfezione. Giova quindi il richiamare a memoria quella divina allocuzione, colla quale dice il Signore, che l'uomo giusto si propone di ascendere ogn'ora più a maggior santità.”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 382-384)

“Il Direttore che è guida dell'Anima dee conoscere, che l'Anima vuol esser condotta, dirò così, per mano ad adempire la volontà del Signore...Un sacro Ministro a cui

Iddio affidò I più teneri oggetti dell'amor suo, oh come dee zelare nel procurarne, il vero bene, e *factus omnia omnibus, omnes Christo lucrifacere*. Attendasi pertanto alla scala gradatoria, che ora si propone.”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 384-385)

“Il primo grado di questa scala mistica chiamasi grado di *separazione*, in quanto che il Direttore per radicare il bene in un anima per esempio incipiente separar dee ciò che ne forma in essa ingombro, ed imbarazzo. Un medico che assiste un infermo gravato di su prima ingerenza rileva essere l'occupazione di separare ciò ch'è causa della gravezza del male...In tutto però adempie con carità e posatezza quanto basti a formare dell'infermo un adeguato giudizio.”

“Ma a questo primo grado già intanto va in relazione il secondo che chiamasi di *proposizione*. Il medico all'infermo sa suggerirgli un rimedio più tosto che un altro, e ne adatta la dose, e ne limita più, o meno l'uso, e ne varia se occorra l'applicazione sostituedone un altro. Ora così andrà il Direttore proponendo l'uso di quei mezzi, che facilitano la guarigione, e come il medico con replicate visite esamina, e veglia sull'infermo; così non cesserà il medico spirituale di parlar spesso di cose sante col suo infermo, d'insinguargli l'abborimento al male di produrgli esempj opportuni. Veglierà nell'orazione affine di riuscire nell'intento. Saprà proporgli quelle regole, che scoprono gl'inganni del demonio nemico della conversione delle Anime. Gli proporrà come fa il medico stesso nella sua cura, un metodo di vita proporzionato alle forze di spirito, che ha in adesso l'anima, onde corroborarla...Il Direttore la sollevi per lo contrario a sperare in quel Dio, che nella nostra miseria costituisce lo scabello del trono di sua misericordia.”

“Su tali traccie vedrà l'anima, che solo a punta di spirito, secondo la frase Salesiana, quanto basta cioè a sostener pazientemente la cura, opera il bene, ed eccoci al terzo grado di questa scala, la *Cristiana sofferenza* nell'uso dei mezzi proposti.”

“Or mentre si vede l'anima a questo grado per la grazia di Dio, e nostra rispettiva cooperazione il Direttore la preparerà a far passaggio al quarto grado che consiste nell'operare, e far uso dei mezzi proposti non solo *patienter*, ma eziandio *libenter*. Avverta di non esigere però più di quello a cui in presenti l'anima vedasi proporzionata. A gradi a gradi si riuscirà nella compita guarigione...Sente (l'infermo) intanto gli effetti della pace nel cuore, gusta della mentale orazione, acquita forze di spirito, si destano nobili desiderj, che il Direttore sa poi e regolare, e dirigere, ed ecco che sentendo ognora più la voce del diletto nell'anima, confortata eziandio dall'esterior ministero dal quarto grado di questa scala passa al quinto ch'è inteso nella parola *gudenter*. Non solo volentieri fa il bene, ma lo fa anche con gaudio, con esultazione... Piange insieme per amore sulla vita passata, cresce il dispiacere di aver disgustato un Dio amabilissimo; ma queste lagrime non restringono il cuore, ma lo dilatano mirabilmente. Già si solleva a pensieri altissimi di Religione, e meditando, va l'anima rintracciando il modo onde vieppiù unirsi a Dio. Ma tutto ciò non si verifica, che per la pratica delle virtù, che per lo studio del Crocifisso, che per via di palme, e di trionfi da riportarsi; e già confortata dalla grazia di Dio l'anima sale al sesto grado che chiamasi *d'intrepidezza nell'operare*... Un monte ho come ha stabili le sue basi; tale è la fermezza, che acquista un anima ben diretta nel servizio di Dio. L'infermo di cui parlavamo giunto a guarigione, e riacquistata la sanità, presenta ilarità non solo, ma eziandio intrepidezza a quella prescrizione di vita, che

lo allontana dalle ricadute...Ma già la fiamma dell'amor di Dio opera cose mirabili, e dalla intrepidezza si passa al settimo grado ch'è appunto il *zelo*, che acquistasi per la propria perfezione, e perché Iddio sia amato dagli uomini... Il zelo è l'ardor della carità. Ma chi può spiegare bastantemente l'aumento di questo ardore in un anima che attende a Dio, che in Dio trova le sue delizie, di Dio è sitibonda, e mentre beve a questa fonte inesausta di ogni bene, sempre più ha sete di amare chi è degno di amore... La guarigione nell'infermo produce il zelo nel render cauti mercé i suoi avvisi tanti, e tanti dei suoi prossimi, onde non cadano nell'infermità da lui sofferta. Il zelo dell'onore di Dio costituisce l'anima in un santo impegno di verificare il testo di Davidde in quel modo si conviene – *Docebo iniquos vias tuas et impii ad te convertentur*. Mai lascia o depone frattanto l'arma dell'orazione, conosce l'umana fragilità, e non si fida delle proprie forze. Cuata e vigilante adempie tutto ciò che rendesi necessario ad esser nel numero di coloro, dei quali è scritto: *Beatus servus, quem cum venerit Dominus ejus, invenerit sic facientem.*”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 385-389)

“Ama il Signore di condurci, o anima, nella sua cella vinaria, e quivi vuol Egli perfezionarci nell'amor suo, fino ad addivenirne santamente ebrii. Prende Egli l'immagine di una cella per indicarci quanto ami il raccoglimento di spirito, affine di poter gustare di quel vino misterioso, che simboleggia l'amor santo, e divino. Il vino temporale toglie il languore nello stomaco, e rinfranca le forze del corpo; il vino mistico di spirito toglie la languidezza nella vita devota, e ci da forza a mantenerci vigorosi nell'operare il bene. Laddove però il vino temporale esigge moderazione, e sobrietà, il vino celeste desta in noi una brama salutare di addivenire ebrii di esso. Ed oh beato chi sempre in ogni istante del suo vivere mantiene questo interno ritiro nella mistica Cella, e talmente si addestra ad operare con zelo, di cui parliamo poc'anzi, per la gloria di Dio, che mai però dimentica questo luogo santo di celeste mansione, questa Cella avventurata dell'amabilissimo cuor di Dio.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 390)

“Io so bene che a tal maturità di virtù non si giunge in un giorno; ma questo appunto è ciò, che impegna i nostri cuori a desiderarla con alacrità, e a farne acquisto con zelo. Giunti poi che ne siamo al possesso, ognun ben vede qual vigilanza richiedasi a mantener questa Cella in buon ordine, a perfezionarla, ad abbellirla cercando la nostra, e l'altrui santificazione, in che è riposta la legge santa di carità.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 391)

“Racchiusa l'anima nella mistica Cella si è ben livellata al sistema di pace, ma in questo santo raccoglimento Dio la va alimentando del pane celeste di vita eterna, cibo sostanzioso, che dilata lo spirito, e le rende capace di maggior perfezione. Medita intanto le divine cose, ed in queste trova la sua felicità.”

(*Direttorio*, Volume 13°, p. 392)

L'elemosina:

“Il divino Spirito così disse d’una pia donna che dispensava larghe limosine - Ella aprì le sue mani al bisognoso e stese al povero le sue braccia. Ma che ricompensa ne ricevette? Per verità molte benedizioni che possono legersi nel Sagro Testo; e tra le altre una è questa Et ridebit in die novissimo. Ed ella riderà nell’ultimo giorno cioè a dire quando altri piangeranno, e saranno afflitti nel giorno della lor morte, ella si rallegrerà, e starà contenta.”

(*L'elemosina*, Volume 7°, No. 25, p. 78)

Esercizi: Ricordi:

Nel giorno ultimo degli esercizi si provò che il Cristiano dee sforzarsi nel mantenersi ecc. e i ricordi furono

1. Non disprezzar' le cose piccole
2. Divozione a Maria
3. Meditazione frequente della Passione di Gesù Cristo.

(*Ricordi*, Volume 7°, No. 11/2, p. 27)

La Eucaristia:

“Siccome una fornace fa conoscere l’ardore, ch’essa contiene alle vampe che manda fuori, così questa immensa carità si fa conoscere qualche poco al tempo in cui Cristo istituì questo Sacramento, al modo d’istituirlo, alle difficoltà che superò per questa istituzione. Il tempo fù quell’istesso nel quale gli uomini pensavano a dargli una crudelissima morte, e allora fu ch’egli si dispose a dar loro questo cibo di vita, trovando maniera di rimanersi con noi; quando i suoi nemici più che mai tentavano di levarlo dal mondo pridie quam pateretur.

La maniera per cui ci viene donato è sotto specie di cibo per divenire nostro sì fattamente che come non v’è arte che possa separare dalla nostra sostanza quel nutrimento, così non vi sia ne arte ne forza che possa separarci da Lui.

Superò le difficoltà, mentre prevedendo un cumulo di strapazzi d’irriverenze ecc. pur si dispose a tollerare ogni cosa per giungere ad unirsi colla nostra Anima; e quel ch’è più a questa tolleranza medesima aggiunse i desiderj, e desideri veementissimi, ladove per venir al mondo ad incarnarsi si fece desiderare ed aspettare per tanti secoli ora per venire nel vostro cuore sollecita con brama degna sol del suo cuore.”

(*Sulla Santissima Eucharistia*, Volume 7°, No. 52, p. 166)

“L’altro ufficio che sostiene un fedele mentre sta presente alla Messe è di Offerente. Il figliolo di Dio oh quanto ci ha amato nel renderci così capaci di presentare al Padre il Sangue Prezioso versato per noi. “

“Unus panis, unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamos (S. Paolo 2. Cor: 10). Tutti siamo un pane, ed un corpo quei che partecipiamo d'un istesso pane. Dice S. Agostino che Gesù Cristo istituì questo Sacramento sotto la *specie di pane e di vino* per dinotare che siccome il pane si fa di molti granelli di fermento, i quali si uniscono in uno, ed il vino di molti grappi d'uva, così di molti fedeli che si comunicano e partecipano di questo Sacramento si fa un corpo mistico.”

“Ecco Gesù vite misteriosa, e noi siamo i tralci...L'Eucaristia fortifica, dà vigore ecc.”

“Nella grotta di Betlemme si rese maestro di disprezzo del mondo; ma in questo tratto di Evangelica istoria si rende maestro di ciò che far dobbiamo, onde esser grati al Signore. Il nostro Cuore è il Cenacolo, e chi partecipa di questa mensa ognora più presenta questa ampiezza di cuore, e adorna questo Cenacolo, ecc.”

“Anche colla Comunione spirituale il mio cuore si dilata, s'infervora, s'incoragisce. S'imparano le virtù le più sublimi mentre umiliato sotto le Eucaristiche specie il Signore ci fa conoscere quanto dobbiamo amare la vita interna ecc., l'umiltà, la pazienza, la carità. Ci dimostra quanto egli operi per noi, mentre e prega ecc. Or ecco i gran beni di cui partecipiamo in qualunque rapporto ci consideriamo...”

“Redemisti nos domine in sanguine tuo, et fecisti nos Deo nostro regnum, e mentre vedremo Gesù glorioso in Paradiso, nel baciare le sue piaghe ma luminose di gloria oh qual soavità sarà per noi l'imprimer su d'esse i più teneri baci. Oh mio Signore e chi non vi amerà? Chi non si sentirà rapito dalla carità vostra infinita. Ah cambiateci il nostro cuore cosichè addivenga come la cera che si liquefa d'appresso al focolare...Dal Santo Altare vibrare dardi d'amore al mio cuore; cosichè io non mi sazi di esclamare.”

(*Messa – Partecipazione alla Santa Messa, Volume 16°, p. 480-483*)

“Volle inoltre un Cenacolo ben preparato Coenaculum magnum, et bene stratum. Ma come direte voi Gesù era nato sulla paglia ecc. ora va a spirare sul Golgota e pur richiede un Cenacolo grande, e ben preparato. Eccone il mistero. Il Signore operava da nostro maestro, e volle perciò indicarci che il nostro cuore dev'essere ampio e ben preparato. Ed oh si scires donum Dei ecc.”

(*Pensieri sulla Ss.a Eucaristia, Volume 18°, p. 505*)

“Allorchè il Glorioso S. Filippo Neri ricevè il S. Viatico, nel vedere entrare dentro la sua Camera il SS. Sacramento, con gran gioja e festa esclamò = Ecco l'amor mio ecco l'amor mio ecco l'amor mio. Ah se noi amassimo da vero Gesù Sacramentato ogni volta che noi miriam il SS. Sacramento ossia quando lo vediam esposto sull'altare a pubblica venerazione ossia quando lo riceviamo nella S. Comunione, esclameremo ancho noi = ecco l'amor mio.

“Nel sapere che in questo giorno si danno al SS. Sacramento tanti onori, nel sapere che viene portato con tanta pompa e con sì solenne apparato per le pubbliche strade processionalmente in tutto l'Orbe Cattolico, noi ancora esclameressimo per la gioja = Ecco l'amor mio che in quest'oggi viene tanto onorato, che da per tutto riscuote

omaggio, onore, gloria, e venerazione. Viva sempre ed in eterno il SS. e divinissimo Sacramento. Viva sempre l'amor mio Gesù Sacramentato.

“Ma perché non amiamo con tutto l'affetto del nostro cuore Gesù Sacramentato non formiam verso Gesù Sacramentato questi sensi di tenerezza, di amore e di divozione. Oh Dio e fino a quando saremo noi così ciechi, così insensati, e fin a quando vivremo in questa tiepidezza, e freddezza? Quando sarà che il nostro cuore sarà tutto di Gesù Sacramentato? Quando sarà che tutti ci distruggiamo di amore verso di un Dio che tanto ci ha amati, che ha voluto lasciare tutto se stesso in quest'ammirabile Sacramento, e giungere perfino a quest'eccesso di farsi cibo perfino delle anime nostre. Ah deh! sia questo il giorno, in cui l'amor di Gesù tironfi in tutti i nostri cuori. Sia questo il giorno, in cui ci diamo tutti a Gesù, come Egli tutto si dona a noi. Via su dunque prima di accostarvi in questa mattina alla S. Comunione, offrite tutto il vostro cuore a Gesù, donatevi tutti a Gesù, e nel mostrarvi la Sacrosanta Particola, ripetete pure per trasporto di affetto come S. Filippo Neri Ecco l'amor mio, ecco l'amor mio. Viva Viva ecc. Ecco che viene dentro di me per consolare l'anima mia, per arricchirmi di tutte le celesti ricchezze, per addivenire una medesima cosa con me. Ecco l'amor mio, oh giorno per me felice, o visita di Paradiso, oh me felice e fortunato.

“Ma come potrò io aver ardire di presentarmi dinanzi a voi, di ricevervi dentro di me voi che siete un Dio d'infinita grandezza, io creatura miserabile, io creatura meschina, verme, io piena di tante imperfezioni. Ah! giacché volete degnarvi di venire dentro di me, purificatemi voi prima l'anima mia; mondatela da tante macchie di peccati, da tanti difetti = *a peccato meo munda me.*”

(*Fervorino per la Comunione nella Festa del Corpus Domini, Volume 19°, p. 521-522*)

La Gioventù Cristiana:

“Vuole il dovere che l'età giovanile come la più adattata a grandi imprese per la gloria di Dio, a lui tosto si doni.”

“Oh quante grazie Dio specialmente concede in gioventù, affinché ben si fondi la casa spirituale ecc.”

(*Divozione nella gioventù cristiana, Volume 7°, No. 20, p. 64-65*)

La Giustizia:

1. Render la mercede agli operarij, e i servi esattamente eseguirne i pesi
2. Unirvi un poco di carità essendo i dipendenti i primi poveri, e i servi unirvi benevolenza di cuore
3. Consiglio ed istruzione morale sui servi, docilità in essi nel profittarne, e fermezza nel non ubbidir mai in ciò ch'è peccato.”

(*Doveri dei padroni e dei servi, Volume 18°, p. 497*)

La Imprudenza:

“Fabricare senza prendere le misure, imbarcarsi senza biscotto sono tutti difetti di provvidenza che mettono in veduta il sciocco operare di quegli uoimini che si mettono ad un impresa o di necessità o de elezione senza i mezzi convenienti ad ottenerne il fine. Tra i fini che uno si propone alcuni sono particolari un solo è universale. Fini particolari sono lo stato di vita che uno si elegge, l’impiego cui si applica, il buon governo della casa, e della famiglia ogni impresa di qualche considerazione; il fine universale, e principale è la beata felicità per cui tutti siam fatti. Or per venire finalmente al punto. L’imbarcarsi senza biscotto, e il fabricare senza contante altro non è che proporre qual si sia di questi fini senza provvederse di’ mezzi che vi bisognano. Ora convien qui rammentarci che nisi dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam.”

(Riforma 6, Volume 7°, No. 14, p. 37-38)

Maria:

“Un duplice Amore angustia e addolora il Cuor di Maria. L’amor del figlio innocente e crocifisso le arreca un martirio ineffabile. L’amor dell’uomo peccatore che si redime, le arreca un matirio che non ha pari. A guisa di una nave in tempesta che in mezzo a due venti contrari quindi esposta nell’istesso tempo spinta e risospinta è costretta a stare immobile.”

- “1. Madre desolata
2. Madre pietosa; o ch’è lo stesso il duplice affetto e verso Gesù, e verso di noi è veramente quella spada ecc. e la costituisce Regina dei Martiri.”

“Ne rimarrete persuasi con riflettere che siccome la spada che in bocca all’Agnello vide Giovanni feriva (Apoc. 1.) a due tagli, così l’acciario crudele che da Simeone predetto trafisse Maria oltre il trapassarle con dolore acuto lo spirito in ruminando di Gesù le pene le trafisse con dolor tenero il cuore in vederle. Dopo aver Ella seguito lungo tratto Gesù dietro la traccia del suo sangue, piena la mente della triste idea dei di lui strazi, s’apre tra la folla dei suoi nemici la via, e va a prender posto rimpetto a lui, fatta in uno delle crudele scena e spettatrice, e spettacolo.”

“Ed oh come questa costanza mi porta a rammentarmi della donna forte ecc. Mulierem fortem quis inveniet? Quasi dell’uomo solo sia proprio patrimonio il valore. Ma di Maria ecc. Difficilmente troverem noi in uomini intrepidi peraltro ai vari casi dell’umana vita esempi pari di fermezza a quelli che diede questa gran donna.”

...

“Assai più forte Maria sta immobile a pie’ della Croce. Voi Angeli della pace piangevate ed Ella sosteneva intrepida la vista del figliolo eran gli occhi pietosi, ma pieni di maestà, era dolente il ciglio ma senza lagrime, affinché alla grandezza di nostre colpe che non puro male corrispondesse l’immensità delle sue pene che fossero puro dolore. Quindi nel punto che per compassione di Gesù redentore se

le affacciavano agli occhi minute stille annunziatrici di gemiti, l'amore dell'uomo redento accorreva sollecito ad impedire che non le scorressero per le pupille. L'amor di Gesù le inteneriva el cuore, l'amor dell'uomo le tratteneva il pianto; quello facea che penasse, questo che non si curasse sgravarsi di un dolore che l'uomo amato redimea. Stantem non flentem (Ambrogio). Diede l'eterno Padre con eccesso di carità il suo figlio a noi; diede Maria con impeto di tenera dilezione il proprio figliolo per noi."

(*Dolori di Maria SS.a* Volume 7°, N° 3, p.7-12)

"Maria prega, Maria intercede. Che altro farem noi in questi giorni se non se applicare I meriti del Divin Sangue? Deh nell'assistere al Divin Sacrificio pensate al gran bene della redenziones, e grande ne sarà il frutto a prò vostro. O Maria assisteteci in vita, in morte, e siate il nostro gaudio in paradiso."

(*Fervorino mariano nella Missione di Supino*, Volume 7°, No.36, p. 151)

"Maria ci rende cari a Dio ed al prossimo. Cari a Dio col richiamarci all'*alleanza*, o confermandola ecc. se già si possiede. Foedereis arca; cari al prossimo col promuovere la pace in tutti, insinuando=spirito di compassione, spirito di discrezione, spirito di liberalità vero del prossimo."

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/11, p. 184)

"Maria mistica Casa d'oro, e perché degno abitacolo del Divin' Verbo nel gran' mistero ecc. e perché in Lei sono tesori di celesti operazioni, e perché le grazie che noi desideriamo Maria le dispensa.

"Ora conviene a Lei far ricorso; ed oh chi può ridire come il cuor' nostro addiviene una *mistica* miniera per l'Orazione che ci appresta quel mistico oro della grazia per noi."

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/12, p. 185)

"Maria desiderosa che sia *conosciuto, amato, glorificato Gesù.*"

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/13, p. 185)

"Maria fù la prima che adorò il gran' mistero della Incarnazione del Verbo, *operato nelle viscere Sue*, credette all'opera dello Spirito Santo ecc.

"Dice S. Ireneo che quel danno che fece Eva con la sua incredulità, Maria lo riparò con la sua fede.

"Eva, dice Tertulliano perché volle credere al serpente contro di quello che aveva detto Iddio apportò la morte ma la nostra Regina credendo alle parole dell'Angelo sull'essere Vergine Madre recò al mondo la salute."

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/15, p. 186)

“Per ogni anima adunque è causa di allegrezza perché ci mostra Gesù; *ripara le perdite* causate da Eva, intercede per tutti; per tutti è propizia.”

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/16, p. 187)

“Maria la più *amabile*, la più *amante*. Così vuole I suoi figli. *Amabili* per virtù, onde essere sempre più amati, e sempre più amanti di bene.”

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/18, p. 188)

“Volendo far’ del bene conviene patire. *Necessità, utilità, gloria dei patimenti*. Ma Maria è consolatrice nostra, perché ci *presenta* i suoi esempj, ci *assicura* della sua assistenza; ci anima coi suoi Trionfi, e con la memoria del Paradiso.”

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/19, p. 188)

“Vuol’ Maria che si profitti del prezzo di Redenzione.”

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/25, p. 190)

“Le lettere del nome di Maria

M - misericordia

A - amor’ di Dio

R - remissione dei peccati

I - illuminazione della mente

A - acquisto della grazia e della gloria.

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/26, p. 191)

“In hac mansione sette sono i motivi della divozione a Maria SS.a (nell’applicazione delle sette Colonne)

1. La Creatura la più amata

2. La Madre di Gesù Cristo

3. La Creatura che ha più meriti ecc.

4. La Creatura che è data a noi per Madre

5. La Creatura ch’è terribile al demonio

6. La Creatura così venerata nell’ordine di provvidenza

7. Gli uffici di Avvocata, di Pastora ecc. che per noi esercita.

(*Mese di Maria SS.a*, Volume 8°, No. 55/27, pp. 191-192)

“O Madre mia Maria deh che un giorno io vi veda in paradiso. Vi sien care le nostre Anime che collochiamo sotto il manto del vostro velevole patrocínio, mentre invociamo il vostro nome.”

(*Fervorino alla Madonna delle Grazie*, Volume 18°, p. 492)

“Popolo mio ecco cosa dee fare chi si conosce reo del turpe vizio della incontinenza e disonestà. Ricorrere a Maria, e sperar per di Lei mezzo quell’intima penetrazione di dolore, per la quale ci salverà in eterno.”

(*Esempio mariano*, Volume 18°, p. 500)

“Una Madre amorosissima specchio di giustizia, e di santità una madre Avvocata insieme de’ peccatori, scala e porta del Cielo, torre munita di difesa, arca dell’alleanza, degli afflitti la consolazione, dei tiepidi il conforto, degli amanti la maestra è il sogetto del nostro dire in questo mese, che a di Lei onore consecriamo. La primavera è la stagione fiorita, e la terra si ricopre di variopinti fiori, e le piante si rivestono di foglie e di frutta, e la natura presentasi in un aspetto vago, e ridente in modo che non possiamo a meno di non esclamare quam magnificata sunt opera tua domine.”

“Lungi da noi la colpa, lungi il nemico insidiatore del bene...celo e terra risuoni delle lodi di Maria, e fin da ora esclamiamo noi siam figli di Maria. Viva Maria ecc.”

(*Fervorino per l’inizio del Mese Mariano*, pp. 501’502)

1. Grande nei doni, e prerogative
2. Grande nelle virtù, e nei meriti
3. Grande nell’autorità, e patrocinio.”

(*Maria SS.ma*, Volume 19°, p. 531)

“Il Verbo Divino fatt’Uomo avea sublimata sopra tutte le Creature la sua SS. Madre onde conveniva che sopra tutte venisse custodita nell’animo, e nel corpo; ma poiche nel Calvario non vi era alcuno degli Apostoli e perche solo Giovanni era stato dolente Spettatore di vilipendj sanguinarj, degli obbrobrj, e de vituperj della Croce, ad esso lui raccomandò l’agonizante Redentore la sua diletissima Genitrice elegendola successivamente Giovanni per sua Madre.”

(*Apostoli Pietro e Giovanni*, Volume 19°, p. 548)

La Meta Finale:

“Fabrichiamoci dunque una Città e una Casa che metta capo in Cielo. Colà su ognuno abita come il popolo d’Israele al tempo di Salomone Sub ficu sua, et sub vite sua. Ognuno ha casa propria fabricata da lui, ognuno ha giardino da lui piantato. Ma se non pensiamo a buon ora e posatamente alle spese che vi bisognano sedens prius cogitat come ecc. Ah guai a chi non si addestra in adesso.”

(*Riforma 6*, Volume 7°, No. 14/1, p. 38)

“Se pensa, pensa da Dio, se ama ama da Dio, se opra, opra da Dios; da Dio ha la mente da Dio ha il Cuore, da Dio il braccio, da Dio la voce, da Dio... oh quanto ancor beggo in questo trasformamento divino!”

(*Predica sobre il Paradiso*, Volume 7, No. 33, p. 117)

La Santa Missione:

“Ma qual mezzo può esservi più efficace a scuotere il peccatori dal profondo sonno che li aggrava, ad incoragire i tiepidi, ad animare i pusillanimi a vieppiù santificare i giusti, che il promuover nelle nostre Diocesi le Sante Missioni? Consolatevi o Venerabili fratelli, o figli diletissimi dell’anunzio di pace che l’enunciato ministero vi arreca! Di tutti i Cuori si formerà un Cuor solo nell’adorabile Costato di Gesù Cristo. Il Sangue dell’Innocente Agnello ci riconcilerà coll’eterno divin Genitore, e il fuoco santo del Amore di Dio purgherà così le nostre Anime, che addiveranno fornace ardente di Carità.”

“Preparatevi ai Santi Esercizi che riceverete nei giorni di salute che vi annunziamo, cooperate a promuover istancabilmente la maggior gloria di Dio affine di corrispondere alla vocazione Santa del Sacerdozio. Ogni classe di persone sarà coltivata colla voce divina, come meglio vedrassi in pratica, ma principalmente preghiamo Iddio o Venerabili fratelli per noi stessi a cui al termine delle Missioni rimarrà affidata la Vigna di Gesù Cristo rinnovellata dal Celeste Agricoltore, affinché armati in special modo di fermezza e coraggio, si vegghino corrisposte le divine intenzioni di queglii cui honor, et gloria in saecula saeculorum. Amen.”

(Notificazione della Missione di Terracina del 1819, Volume 19°, p. 556-558)

Natività di Maria SS.

“E’ certo che l’Anima de Maria fù l’Anima più bella che Dio creasse, anzi dopo l’incarnazione del Verbo questa fù l’opera più grande e di se più degna che l’Onnipotente facesse in questo mondo=opus quod solus deus supergreditur.”

“Non è per Lei per cui compiesi l’augusto mistero dell’incarnazione dell’ Verbo eterno? Non è per Lei che ottenghiamo beneficenze, e favori? Non nasce Ella eletta madre di Dio, ed insiem’ madre nostra, nostra mediatrice, nostro rifugio, nostra Avvocata? Oh giorno di esultazione! Oh pensieri di Paradiso ecc. haec dies quam fecit dominus exultemus et laetemur in ea.”

“Riflettete però a quel *diligentes*. Maria vuol ricolmarci col suo nascere di grazia, ma vuol da noi amore, vuole il nostro cuore, i nostri affetti ecc. Li negheremos noi forse a tanta Madre? Ah no ecc.”

(Natività di Maria SS., Volume 7°, No. 5, p.16-17)

I Nobili:

“Meditazioni

1. Buon uso del tempo
2. Amare, Studiare, Imitare Gesù Cristo
3. Pace di chi si affeziona a Dio ossia amabilità del divino servizio.”

(Esercizi per i Nobili, Volume 8°, No. 59/3, p. 203)

II Pentimento:

“Ecco che viene, ed entra dentro l’addolorata amante, e girando in un baleno d’intorno l’occhio acceso, e lacrimoso di primo incontro s’incontra, e vede; ah vista! Vede fra tutti Gesù, che pur fra tutti solo è l’offeso; solo Gesù le fa buon occhio, le mostra buon cuore. A quel primo sguardo pietoso di Gesù ebbe a morire di puro amore Madalena, e trafitta nel cuore gli cade a piedi, e per non perdere più il suo smarrito, e ritrovato bene ferma per i piedi la sua cara vita, cecidit secus pedes ejus. E quivi a que piedi di Gesù, che fa Madalena, che dice, che cerca, che vuole? Piange, piange, inconsolabilmente piange cecidit ad pedes ejus et coepit flere. Non sa fare altro, che piangere; non può fare altro, che piangere; non pensa ad altro che a piangere; non gusta altro, che piangere; non si mostra viva in altro, che in piangere, et coepit flere. Sospira, singhiozza, geme, tace, e piange, e rinforzando di dentro amore, e dolore trabocca di nuovo in questa piena, e più largamente come se ora incominciasse seguita a piangere, et coepit flere. Chi la motteggia, chi l’insulta, chi la sgrida, chi la burla; e Madalena a nulla bada, bada solo a piangere...

“O felici lacrime, o lacrime felici che giunsero a lavare non solo i travimenti di Madalena ma persino l’adorate piante del celeste Signore. A que beati piedi chiede quel pianto la grazia di tornare al buon sentiero. A que beati piedi la rimette in istrada, e gli merta la pace con Gesù, che è la vera strada. Alza Madalena a que piedi il suo altare, e quivi svenato in lacrime sacrifica il cuore; quivi depone l’amore mondano in trofeo del suo Signore, ed in segno del campato naufragio, quivi con Gesù calpesta il mondo nelli apportati odorosi unguenti aspersi sui piedi, e de suoi capelli che in quel capo profano furono di superbo ornamento, ne fa un umilissimo sciugatojo di que’ santissimi piedi.

“Prima uditori, che la Madalena si diparta da quelli piedi adorati, se alcuno di voi abbisognasse di un alto perdono, vada con lei e non già prostrato a que’ piedi, ma entri pure con la sua anima entro quel sacro costato, e troverà il cuor del crocifisso Signore prodigo ancor con esso di sue beneficenze. Sapete pure, uditori, che ha viscere di Padre, e di Padre amoroso. Che averete dunque a temere? Accostatevi, itene pure, e confidate, ne più indugiate!”

(Discorso Panegirico Sopra la Madalena Penitente, Volume 16° pp. 450-451)

“Sù avventurata Peccatrice levati sù. Remittuntur peccata tua, vade in pace. O vera pace, o bella pace! Oh! il dolce contento, che ebbe a sentir il cuor di Madalena a questo nome soave: Pace con Dio, o cara pace, o indicibil pace. Felice Madalena sù vade in pace. Pace con voi sì, o mio Signore, ma non già meco. Sù questo stesso altare dei vostri santissimi piedi, ove ho riportata la pace, giuro contro di me la guerra, e giuro che erit in pace amaritudo mea amarissima. Pace con voi sì, o Gesù, ma guerra con me, e con tutto il mondo.”

“Sollevasi contro Gesù tutto il popolo di Gerusalemme, se ne dichiarano i nobili, si armano i Scribi congiurano i magistrati, e strepitano i Pontefici: e Madalena? e Madalena amata, ed amante del suo Gesù, per il suo Gesù si mantiene. Uno de suoi discepoli lo tradisce, tutti gl’altri l’abbandonano, e fuggono, e Madalena? e Madalena amata, e amante del suo Gesù, per il suo Gesù si mantiene: Oh amor grande ed invitto di Maddalena! I Sacerdoti l’accusano i tribunali lo condannano; per fin Pietro pubblicamente lo rinega; e la buona Madalena amata ed amante per il suo

Gesù si mantiene. Madalena l'accompagna per le Corti, lo seguita al sanguinoso Calvario, lo conforta ne suoi dolori, l'assiste nella penosa agonia; abbandonato da tutti Madalena non l'abbandona, e in quel traballamento di tutto il Mondo, in quella turbazione de Cieli, in quello scompiglio di stelle, e smarrimento de Pianeti, fra scherni, ed improperj, l'anima grande di Madalena si tenne sempre in piedi con indicibil contento del suo Crocifisso Signore: oh l'amore, la costanza luminosa di Madalena! Madalena l'unge morto, lo veglia sepolto, lo cerca, lo trova, e con festa grande lo pubblica risorto, né mai si quietò l'addolorata amante, la Santa peccatrice, finché non vidde il suo Signore salito in trionfo al Cielo."

(*Discorso Panegirico Sopra la Madalena Penitente*, Volume 16°, pp. 452-453)

"Maddalena ella è esempio di una creatura di nostra specie, fragile, di fisica costituzione come voi siete: fu peccatrice: come voi sensibile negli'organi corporei, e vi presenta in cicatrici ricalcate i segni di penitenza e de combattimenti, che le produssero vittorie di immarcescibile gloria e trionfo."

(*Discorso Panegirico Sopra la Madalena Penitente*, Volume 16°, p. 456)

La Pigrizia:

"Il primo effetto della pigrizia è la sonnolenza verso le Opere buone *Pigredo immittit soporem* (Prov:19).

Il secondo effetto è una stolta paura o apprensione che pone dei dubj ove non vi sono conforme dice la Scrittura / *Pigrum dejicit timor* (Prov: 18). *Illic trepidaverunt ubi non erat timor*. Credono che il servir Dio sia ecc.

Il terzo effetto è la pusillanimità. Il pigro è lapidato con un sasso d fango cioè rimane abbattuto da una difficoltà di niuna importanza= *In lapide luteo lapidatus est piger* (Eccl: 22).

Il quarto effetto è la velleità Vult, et non vult piger (Prov: 13)."

(*Pigrizia*, Volume 7°, No. 24, p. 77)

La Preghiera:

"Persuadetevi miei cari...senza la Orazione voi sarete piante infeconde, senza l'orazione voi rimarrete privo di tanti ubertosi ajuti, di tante ubertose grazie che si concedono a chi prega che si compartono a chi si raccomanda fervorosamente, senza l'Orazione in fine voi non sarete accetti a questa Sovrana Regina del Cielo, e della terra. *Oportet semper orare e numquam deficere.*"

(*Per la Madonna del Carmine*, Volume 7°, No. 31, p. 103)

"Tre sono le principali ragioni onde obbligo deriva ad ogni Xristiano di far' orazione; ragioni di giustizia, ragioni d'ubbidienza, ragione di carità."

"L'Orazione deve esser fatta con umiltà, fiducia e perseveranza."

(*Orazione*, Volume 19°, p. 535-537)

“Questa è l’acqua di benedizione, la quale irrigandoci fa rinverdire e fiorire le piante dei nostri buoni desiderj, lava le anime dalle sue imperfezioni, e libera I nostri cuori dalle sue passioni.”

(*Orazione mentale*, Volume 19°, p. 538)

Il Prezioso Sangue:

“L’abuso che si fa oggidì del prezzo di nostra Redenzione, e l’urgenza di dare un continuato compenso al Divin Redentore per le ingratitudini degli uomini, esige che i devoti, ed amanti di Gesù si occupino a promuovere l’adorazione perpetua del divino Prezioso Sangue del Salvatore. Dodici Chiese che nei diversi Circondarj praticassero successivamente il mese consecrato ai misterj di nostra Redenzione, andrebbero a verificare que sacro culto di compensazione che si brama, affine di placare il Signore, sdegnato per I nostri peccati.”

(*Empti enim pretio magno*, Volume 12°, No. 67, p. 252)

“L’adorare o fedeli il prezzo inestimabile di nostra redenzione è l’oggetto il più tenero che possiam’ noi proporci! Da questo ne sono a noi derivati I tesori della Sapienza, e della Santificazione; da questo la liberazione dalle pene infernali, per quanto è dall’amor’ di Gesù, e il poter’ possedere, in virtù del Divin’ Sangue, la gloria santa del Cielo! ...E’ giusto pertanto, o fedeli, che a compensare le ingratitudini degli uomini, consecriamo il presente mese alle Adorazioni del Divin’ Sangue, e per Esso inteneriamo I nostri Cuori.

“Mercé l’applicazione di questo inestimabile prezzo, onde siamo redenti, trovi l’anima peccatrice sacro, e religioso motivo, onde sperare misericordia, e perdono; il penitente abbia in Esso eccitamento a crescere nelle Virtù, e Santità; e finalmente il giusto zelo ardentissimo di salvare Anime al Signore.”

(*Eccitamento per il mese del Divin Sangue*, Volume 16°, p. 442)

“Gesù, popolo diletteissimo, è adunque il nostro diletto tutto candido, e rubicondo. Candido, perché candore essenziale, rubicondo per il Divin’ Sangue...Ovunque io fissi la mente non rammento, ne vedo che Sangue... Le piaghe dei piedi, delle mani... il Capo coronato di Spine... l’aperto Divin Cuore *omnia* ad redamandum nos provocant... *Adstate*, adunque, usiam’ pure le parole della Chiesa, nell’Inno della Passione di Gesù Cristo, *adstate maerentes Cruci, pedes beatos ungite... lavate fletu, tergite comis, et ore lambite*. O Gesù mio, deh accettate gli ossequj di questo santo mese, in compenso di tante iniquità degli uomini; e mentre il nemico del bene cerca allontanar’ la rimembranza del vostro amore dalla mente dei figli di Adamo, la divozione del Divin’ Sange le Anime nostre avvicini al vostro Cuore divino ... La nostra mente sempre adunque si occupi a ponderare i misterj della vostra carità, il nostro cuore ad amarne l’applicazione; i sentimenti del corpo a presentarne i trionfi a nostra, e ad altrui santificazione; e così sia indelebile in noi la memoria dell’inestimabile prezzo, onde siam’ riscattati.”

(*Eccitamento per il mese del Divin Sangue, Volume 16°*, pp. 443-444)

“Quanto grande è stato il desiderio, ch’ebbe Gesù in tutta la sua vita mortale di spargere il suo Sangue per la Redenzione del Mondo, altrettanto ardente è il suo desiderio, che tutti se ne approfittino, che tutte le Anime ne siano partecipi. Onde invitandoci a questo fonte di Misericordia ci dice: *Bibite ex hoc omnes*. Ed aprendo nelle sagratissime sue Piaghe 4. fonti, come dice S. Bernardo, fonte di Misericordia, fonte di Pace, fonte di Divozione, fonte di Amore tutte le Anime ivi chiama a dissetarsi. *Si quis sitit veniat ad me*. E perché infatti ha istituiti i S. Sacramenti che sono come i canali, per i quali ci si comunicano i meriti di questo Preziosissimo Sangue? Perché l’offre di continuo all’Eterno Padre lassù nel Cielo, e vuole che ogni giorni venghi ecc. Perché ha risvegliato nel Cuore di tanti fedeli a nostri giorni specialmente una simil Divozione? se non perché ardente è la brama del suo Cuore, che tutti dai fonti sagratissimi delle sue Piaghe ottenghino per mezzo di questo Sangue le acque delle sue Grazie. Ma che mostruosa ingratitudine è il profittarne e trascurare un mezzo sì efficace per salvarsi.

“Chi può dir tutti i disegni, ch’ebbe il Cuor di Gesù nel diffondere questo Sangue Amorosissimo? Pretese egli con questo placare la sua Divina Giustizia, riconciliarci col suo Divin Padre, mondare le Anime nostre da ogni iniquità, meritarcì gli ajuti efficaci della sua grazia, aprirci l’ingresso del Beato soggiorno nel Cielo. Onde chi potrà dubitare, che non abbia desiderio, che tutti ne profittino, e par che si lamenti di quelle Anime ingrante che non lo apprezzano. O Uomo composto di terra.”

(*Sangue Preziosissimo, Volume 18°*, p. 503’504)

Il Purgatorio:

“Tanto è poi maggiore questa santa interna smania, quanto è maggiore l’amabilità dell’oggetto stesso ch’è Dio. L’Altissimo poi ch’è carità per essenza non si può dire con quali affezioni amorose gradisca, ed accetti i suffragi per queste sue figlie. A ciò tendono le sue ispirazioni ai viventi a ciò la largizione e di sue misericordie, e finanche i stimoli di sue promesse a chi si uniforma agli ardenti suoi desideri. *Eadem mensura qua mensi fueritis remetietur ecc.*”

“E pure è sì facile il promuovere i suffragi e tanti sono i modi onde corrispondere a Dio!...ma ohime che l’odierno pervertimento di tanti illanguidisce la pietà in molti!...

“O figli dice la Chiesa, deh ascoltate una volta le mie voci. Siavi a memoria il dolce commercio e vincolo e relazione fra la Chiesa trionfante non solo, ma fra la Chiesa militante, e purgante. Una è la fede, una la religione, uno l’Evangelio di Gesù Cristo. La carità sia il vincolo di dilezione fraterna, sia la bilancia delle operazioni dell’uomo, sia la guida al possesso beato del Cielo; e tanto più che suffragando voi le Anime Sante del Purgatorio, la *religione* vi manifesta i beni grandi che a voi ne derivano lo che vedremo nell’altra parte.”

(*Predica del Purgatorio, Volume 7°*, No. 27, pp. 82-87)

La Riconciliazione:

“Cosa sono le Missioni? Sono un’ambasciata che ci manda Iddio. Haec dicit Dominus. Ascoltiamola con riverenza Convertimini ad Dominum Deum vestrum quia benignus et misericors est (Joel c.2). Reconciliamini Deo...hora est jam nos de somno surgere. Convertitevi o peccatori col vostro Dio che è tanto benigno, e misericordioso, che tanto vi ama, che da tanto tempo vi cerca. Egli è ormai tempo di finir quella vita scioperata, e malvaggia; di troncar quelle tresche, di por fine a quei scandali, di restituir quella roba ecc. Hora est ecc. Com’è mai possibile tanta freddezza, e tanta stupidità in tanti Kristiani. Egli è del tempo che Dio chiama, che Dio ci disinganna dalle cose terrene, e ci mostra che le cose di quaggiù altro non sono che vanità. Come mai non ci risvegliamo dal profondo sonno di morte, che ci opprime! Come mai a tanti avvisi siam duri! Ed oh bontà ineffabile del nostro buon Dio, che in vece di fulminarci coi dardi di sua giustizia, e mandarci in perdizione; misericorida motus sù di ciascun peccatore esclama...

“...L’anima vostra s’è sta sepolta nei vizi, e voi medesimi siete la vostra tomba. Ora il Signore vi si avvicina, vi farà udir la sua voce, e farà che usciate una volta dal misero stato in cui giacete, o Anima traviata, vi chiama, v’invita, vi eccita, vi risveglia tibi dico surge. Sareste voi mai o Kristiano più ancora insensibile dei morti? Dio vi comanda di alzarvi...alzatevi sù. Egli vi parla, rispondetegli, perché vi renda vivo alla Chiesa, a quella Madre sì tenera, che mai non lascia di piangere quei suoi figlioli, che mette a morte il peccato. Ecco cos’è Missione popolo mio diletto. Iddio nel vecchio testamento spediva i profeti, ora manda noi ministri del Santuario: ed in questa occasione manda me a voi Ascoltatori. Debole assai è l’istromento di cui vuol prevalersi, ma mi consola il riflesso che dunque rimarrà viepiù trionfante la divina misericordia. Il Signore è stato sempre solito di scegliere soggetti deboli per opere di gran rilievo infirma mundi elegit Deus, affinché tutto sempre si ascrivesse alla sua potenza, siccome deesi. Così scelse un Mosè, un Davidde ecc. E poi voi sarete il mio appoggio presso Dio o mia carissima Madre Maria ecc. Voi o gran Saverio mi otterrete zelo Voi in fine o Angeli tutelari di queste Anime che mi ascoltano formerete lo scudo di difesa contro Lucifero ecc.”

(Ingresso alle Sante Missioni, Volume 16°, p. 458-459)

“La vita corre a giorni, anzi a momenti misurati tanti, e non più, e la misericordia le grazie conte e numerate, tante e non più.”

“Da tutto ciò pertanto rilevasi che deesi accogliere la Santa Missione e con ampiezza di cuore, e con volontà decisa di santificarsi. Convertimini ad me in toto corde vestro, scindite corda vestra. Peccatore fatti coraggio. Poteva Iddio colpirti con morte improvvisa, ma nò, perché ti vuol salvo, ti manda quest’altra ambasciata convertimini. Convertiti prontamente poiché hodie si vocem domini audieritis ecc. Numquid Deus dilationi tuae crastinum diem promisit sed in quo propheta legis (Augustinus). Convertiti con generosità. Regnum caelorum vim patitur ecc. Ecco come dovete ricever le sante Missioni e con quali disposizioni.”

“...conviene che vi mettiate ora in quello stato in cui vorreste trovarvi negli estremi.”

Le Religiose:

“(Riforma). Armi per giungere al cielo
Orazione,
Umiltà,
Confidenza.

“Ricordi. Il Crocifisso
Albero di Vita,
Cattedra di Verità,
specchi di Santità.”

(Esercizi alle Religiose, Volume 8°, No. 59/4, p. 204)

La rinnovazione:

“Non vi è niuno fra noi che di tratto in tratto in se medesimo rientrando non pianga di non esser quel Cristiano che tutti essere dovremmo, siccome furono i primi figlioli della Chiesa nei tempi Apostolici. Rinnovate lo spirito della vostra mente. Se la nostra mente non ha lo spirito di santificazione ecc.

1. Molte volte dalle verità eterne, e dalla energia della divina parola torniamo in noi, e restiamo compunti. E che facciam noi? Invochiamo Santi ecc. si promette mutar ecc., ma l'esperienza insegna che passato quel fervore di compunzione si torna a quei di prima. E ciò perché? Perché alla nuova vita che s'incomincia *manca lo spirito proprio della vita incominciata*. Come una lampada a cui manca l'Olio ecc.

Non si stabilisce un Metodo da proporsi, oppur si varia. Lo spirito della mente non si fa agire ecc. L'uomo dee essere ordinato al fine vi dee proporre i mezzi.”

“La nostra rinnovazione adunque non ha da essere quel che si fa da noi secondo le stagioni, che corrono, nelle quali si muta la veste, ma si ritiene l'istessa moda (si applichi ecc.), ma la mutazione ha da essere mutazione ad *intrinseco* di spirito cioè, mutazione totale di governo, mutazione di cuore.”

(Riforma 1, Volume 7°, No. 21/1, p. 67-69)

“Beati noi se tutti imitassero ecc. Ma che! 1°. Alcuni coltivano occasioni ecc. 2°. Altri vorrebbero fare a metà con Dio e col mondo 3°. Altri vorrebbero servire a Dio, ma senza fatica 4°. Altri credono esser la santità d'un aspetto spaventevole; e così vult et non vult piger.

“Esaminiamo in quanti modi la volontà vuole e non vuole seguendo le tracce assegnate.”

Il Sacerdozio:

“E quanto al primo punto, due cose principalmente richiede l’Altissimo nei Suoi sacri ministri... luce di santità, e Sal’ di dottrina. Vox estis lux mundi, vos estis Sal terrae. L’esempio della vita da prima, ed in unione la preparazione ai ministerj formar’ devono le speciali delizie di chi vive nel Santuario = Attende tibi, dice a ciascuno l’Apostolo, attende lectioni, exhortationi, et doctrinae, noli negligere gratiam quae est in te. Ed oh quam pulchra est casta generatio cum claritate!. Quanto belle sono queste anime misticamente generate a singolar’ candore di santità; il chiarore di lor’ virtù, le tenebre, e la caligine ritolgono del vizio, e del peccato. L’illibatezza quindi della vita, figurata al candore dei gigli, l’amor’ tenero verso Iddio simboleggiato dalle rose rubiconde, lo studio indeficiente della Ecclesiastica perfezione, cha al par’ dei Cedri odorosi del Libano, causa in noi robustezza di santità, sono appunto i pregi del Sacerdozio.”

...”Il Santuario è luogo di elevata santità, e vuole abitatori che emulino una vita celeste. Si esige distacco da tutto, e da tutti, umiltà profonda, longanimità sofferente, cura indefessa nel coltivar’ i talenti, nel produrli, nel dirigerli al bene della Chiesa, ed al vantaggio dei popoli,”

(Panegirico di S. Vincenzo de Paoli, Volume 7, No. 34, p. 127)

San Francesco Saverio:

“Protegga sempre il Santo dal Paradiso chiunque specialmente si occupa nel ministero delle Missioni, e la grazia di Gesù Cristo, che a prezzo di Sangue ci ha redento sia sempre con noi.”

(S. Francesco Saverio - Breve biografia manoscritta, Volume 13°, No. 70, p. 285)

“Grande Apostolo di tanti popoli, che avevate una sì alta idea del prezzo di mia salute, ottenetemi dal mio Salvatore Gesù Cristo la grazia di cooperar fedelmente a tutte quelle ch’egli mi ha fatte. Fate che io non perda mai di vista il prezzo di mia redenzione, e come solo per rapporto alla mia salute, vi domando un favore particolare nel tempo di questa novena ottenetemelo, ve ne supplico, se questo risulta in gloria di Dio.”

(Novena della Grazia in onore di S. Francesco Saverio, Volume 13°, No. 70bis., p. 311)

“O Gesù, Dio del mio cuore, vi supplico per le cinque Piaghe, che il vostro amore verso di noi, vi ha fatte sopra la Croce, soccorrete i vostri servi, che avete redenti col prezzo del vostro Sangue. Così sia.”

(Orazione che soleva recitare S. Francesco Saverio in onore delle cinque Piaghe di Gesù Cristo.)

(*Novena della Grazia in onore di S. Francesco Saverio*, Volume 13°, No. 70bis., p. 312)

“Marzo—S. Francesco Saverio—Virtù da praticarsi: Zelo per la salute delle Anime.”

(*Santi Protettori del mese*, Volume 18°, p. 488)

San Giuseppe:

“In fatti o io consideri la dignità dell’ufficio affidato a S. Giuseppe...o la elevazione del merito mercé la fedele corrispondenza alle grazie, o finalmente l’esercizio del patrocinio, debbo concludere che dopo Gesù, el Maria la Creatura più eccelsa è il glorioso Patriarca S. Giuseppe, cosiché allorché del Precursore del Signor e si dice = non surrexit major Joanne Baptista s’intenda sempre ad eccezione di Maria, e di S. Giuseppe, altrimenti se inter natos mulierum non surrexit major s’avesse diversamente ad intendere proverebbe che avrebbe superato Maria lo che è estraneo da ogni concetoo, siccome sempre s’intende escluso S. Giuseppe.”

“1. L’ufficio di Sposo di Maria e di Padre putativo ecc. per cui coopera al fine di Redenzione importa che S. Giuseppe mirabilmente cooperò agli ogetti grandi della Redenzione = Adamo rovinò il genero umano col disubire a Dio, per l’affetto al sensibile e colla smania di addivenire come Dio. =Gesù redime l’uomo coll’imparare al *mondo l’obbedienza*, col *distacco dal sensibile*, e col *desiderio di riconciliar* l’uomo con Dio: ora Giuseppe è il gran’ Patriarca dei divini misterj a Lui obbedisce Gesù. Impara o uomo ad umiliarti.”

(*Sentimenti su di S. Giuseppe*, Volume 7°, No. 4, p.13-14)

La Santissima Trinità:

“Dio è buono per essenza, ed è pieno di Carità e di amore nel medesimo modo, imperciocché l’uno, e l’altro sono due attributi fra se indivisibili nell’essenza delle Tre Divine Persone.”

“Due incomparabili benefizi sono la bontà e l’amore che Iddio compartì all’Uomo mandando in questa terra l’Unigenito suo figliolo già desiderato fin da tanti secoli, e ciò si degnò fare, perche volle che si l’uno che l’altro beneficio restasse sempre impresso nella mente tanto dell’Uomo giusto quanto dell’Uomo peccatore.”

“Inutile sarebbe stata la fede di Abramo, se non fosse stata accompagnata dalle di lui buone opere, che buone non sarebbero state giammai, se la grazia, la ferma credenza nel venturo Messia, e la divina bontà non le avesse animate.”

(*Apostoli Pietro e Giovanni*, Volume 19°, p. 543-546)

La Santità:

“Ricordi

Pensare a Dio
Parlare di Dio
Operare per Dio.”

(*Esercizi per le Donne*, Volume 8°, No. 59/2, P. 203)

“Chi non sà che sebbene Iddio voglia tutti Santi pure vario è il modo onde acquistar debbasi e praticar la santità? ...Devono tutti perfezionarsi nelle vie di Santità, ma il modo e vario, e multiforme, e come in un giardino varj sono i fiori che lo rendono vago, e delizioso, così nel giardino della Chiesa varie sono le vocazioni, e gli stati, e vario il modo per cui la virtù si acquista ed in essa si fa progresso.”

“La santità è di un’ aspetto soave, la santità esige il buon esempio, ma con intenzione depurata, e scevra dall’umano, fugge le particolarità come quelle, che urtano la vita umile, e l’umiltà la richiama in certi casi a quella oculutezza per cui non si abbia a rilevare ciò che noto esser dee a Dio ed alla guida soltanto. La naturalezza esteriore, l’eguale equilibrio nell’operare, una certa ilarità di portamento, oh quanti tesori di virtù tutto ciò nasconde nell’interno dello spirito!”

(*Direttorio*, Volume 13°, pp. 380-381)

“Il mondo ha i vasi, ma non ha l’Olio. Iddio è quello che ha pronto il balsamo prezioso della contentezza verace della divina sua grazia y santa pace disposto a infonderlo in vasi vuoti, però conviene ecc. Questo balsamo si moltiplicherà ogni giorno di più ecc. ecc.”

(*Altro principio*, Volume 16°, p. 466)

“Beato adunque quell’uomo che ricalca le orme segnate dal Redentore e per quanto è possibile all’umana miseria ecc. con la debita proporzione e potrà di lui verificarsi ciò che di Geù legesi nell’Evangelo *bene omnia fecit*. Ecco quella scienza che dobbiamo noi acquistare, e che tanto cercavano d’apprendere i veri servi di Dio ecc. Ogni arte conviene apprenderla nei suoi principj e nella sua pratica; e così ancor questa si deve apprendere con conoscere 1. la necessità di esser santi 2. il modo di divenirci. Bene omnia fecit.

“Per operare convien conoscere, e conosciuta la verità dimostrarla praticamente ecc. Ma oh quanti errano nel giusto discernimento delle cose. Credono che la santità sia solo per i Contemplativi; altri dicono che si contentano rimanere nella mediocrità ed altri vorrebbero accoppiare Cristo e Belial. Si attenda adunque ecc.

“1. Egli è incontrastabile che il Cristiano è chiamato da Dio alla perfezione Estote perfecti ecc.”

“Gioventù che mi ascoltate per carità addestratevi adunque ad ascender questo monte ecc. E’ un inganno il dire con alcuni che basta una santità mediocre, poiché nel cammino della virtù il non andare innanzi è lo stesso che ritornare indietro. Una

nave in alto mare se non si va accostando al lido se non si remiga già una burrasca imminente. Guai a quelle Anime neghittose, e pigre il demonio già ne canta vittoria. Ma più non promettiamo noi col pentirci sì di frequente di nostre colpe di risorgere sempre a nuovo fervore e di purificare così il nostro spirito. Se in un campo non si tolgono quelle erbe che vanno crescendo ed impediscono la più rigogliosa messe, che ne sarà mai dell'aspettato frutto. E perché mai ad ogni ora furono chiamati gli Operarj alla Vigna se non perché intendessimo che in ogni epoca di vita dobbiamo sempre coltivare il campo del nostro cuore?"

"Guai a chi depone le armi delle virtù ecc. Com'è possibile mantenerci sempre forti e mai stanchi nella guerra dell'inimico se non ci diamo all'Orazione ecc. Vigilare et orate le parole son per tutti. Contendite intrae per angustam portam. Il regno de Celi non sarà conquistato se non da chi si fa violenza..."

"Ma direte voi sembraci che l'impresa sia troppo ardua? V'ingannate, poiché la nostra perfezione non è affare da disbrigarsi in un giorno ed inoltre con l'ajuto di Dio non vi vorrei vi formaste della santità una falsa idea cioè che consista questa nel far meraviglie, o nel far gran cose. No. Cristiani: la perfezione delle Opere ordinarie proporzionate al nostro stato e volute da Dio, questo ci santifica. I desiderj adunque sian elevatissimi, poiché Dio di questi si compiace, ma rammentatevi che holocausta medullata offeram tibi... sacrificate sacrificium justitiae... Non omne prophetarum ecc. voluntas Dei sanctificatio vestra."

"Il fare adunque bene la meditazione ecc. questo è ciò che ci santifica; noi insensibilmente ci distacciamo dal mondo, ci affezioniamo a Dio, godiamo un paradiso anticipato gaudete in domino semper... servite domino in laetitia. La legge di Geù è giogo soavissimo Jugum meum suave est ecc."

"Fissiam bene questa massima = ogni nostra perfezione sta in fare que che Dio vuole, ed in farlo in modo che egli vuole sia fatto."

(*Santificarsi*, Volume 18°, p. 508-512)

1. Far tutto come si vorrebbe aver fatto in punto di morte
2. Farlo alla presenza di Dio
3. Farlo senza lasciar che il demonio ci vinca con richiamarci alla considerazione di cose estranee o non appartenenti al momento ecc. Omnia tempus habent ecc. ecc. si faccia come le api ecc., manteniamoci fedeli nell'Arca del buon Noè ecc. ecc."

(*Mezzi*, Volume 18°, p. 513)

Scusare l'ignoranza:

"Padre sappiamo ancor noi che l'umana debolezza colla grazia di Dio può far tutto."

(*Sulle scuse*, Voume 7°, No. 12, p.32)

La Sete di Dio:

“Ed in verità Iddio per la sua provida Clemenza così avea stabilito ab aeterno affinché l’uomo comprendesse che il vero diletto il real godimento non è qui ma sì bene nel cielo nella sua gloria. Il Cuor del Uomo dimanda un’ Dio, i suoi desiderj aspirano a un Dio non ci ha che un’ Dio che possa compitamente appagar le sue brame, colà per conseguenza Uditori sarà pienamente il Cuor nostro tranquillo e mediante tal visione chiarissima senza velo, lo che ho dimostrato e mediante il beatifico possedimento di Dio e di quei beni senza pena, e quindi possedendoli li godremo e godendoli forza è dire che non mai potrem saziarsi di amare il donatore, e amando in fine il donatore saremo in possesso della vera Carità.”

(*Predica sopra il Paradiso, Volume 7, No. 33, pp. 119-120*)

“Oh quanto è mai soave a noi Gesù. Egli si è fatto nostra strada, nostra vita, egli è la verità.”

(*Stendardi, Volume 7°, No. 54, p. 176*)

La Sofferenza:

“1. Si patisce con *gloria*; 2. si patisce con *merito*; 3. si patisce con *pace*.

Il primo punto *anima* il patire; ma il secondo ne *rettifica* il modo, il terzo ne *proporziona* gli atti.”

(*Patire, Volume 19°, p. 531*)

La Umiltà:

“Non è gran’ cosa che la Superbia si trovasse già in Cielo dove la natura angelica era da principio tanto abbondante di pregi, ma che la Superbia si trovi in terra dove la natura umana è un’ composto de povertà, e di miserie certamente reca grande stupore. Humiliatio tua in medio tui dicea il profeta Osea capitolo 9. Noi non abbiamo a pellegrinare in lontani Paesi per ritrovar’ materia da umiliarci; basta che fissiamo un’ guardo dentro di noi e in ogni tempo troveremo inviscerata nel nostro nulla nel nostro essere nel nostro operare, una cagione abbondevolissima di dispregiarci. E pure è così. L’uomo naturalmente è sì portato a congiungere la povertà con la Superbia che a guisa de un’ Pallone quanto è più vuoto d’ogni bene, tanto per ordinario è più gonfio.”

“...l’umiltà è un’aperta professione della verità, e perciò è tanto amata dal Signore com’Egli disse a Santa Maria Maddalena de Pazzi; secondo perche nel tempo stesso che protestiamo il nostro nulla venghiamo a protestare che tutto il bene ci viene da Dio e che a lui se ne deve tutta la gloria, laonde in quel modo che la virtù della Religione direttamente professa di riconoscere la divina Eccellenza ed indirettamente la nostra viltà; così per contrario la virtù dell’umiltà professa di riconoscere direttamente la bassezza dell’uomo, e indirettamente l’altezza della divina maestà.”

(*Umiltà, Volume 7°, No. 37, p. 152*)

“Chiederla con l’Orazione, perché altrimenti se sarebbe una gran’ superbia il pretendere d’acquistar’ con le proprie forze altre virtù meno malagevoli, qual superbia non sarebbe il pretendere d’acquistar’ con le sue forze questa così rara? (L’uomo è come una pittura la quale se sia mirata da quella banda dove l’artefice ha disteso i suoi colori con tanta maestria non si può trovar cosa più vaga; ma se si rimira dall’altra non si vede altro che una sordita tela ch’è tutto il fondo).”

“Può Egli forse negare che Gesù Cristo non si sia umiliato sino a comparire come un’ verme tra gli uomini negletto e calpestato? Certamente non può negarlo, e posto ciò chi non vede quanto il Signore abbia sublimato tutte le umiliazioni con addosarsele?”

“Niun’altra virtù concorre tanto alla nostra perfezione e rimuovendo gli impedimenti, ed introducendo le disposizioni dovute quanto concorre l’umiltà. Che si richiede perche l’Oceano inondi un paese colla piena delle sue acque se non che un’ paese sia basso, e sia collocato sotto il piano del lido. Iddio ch’è un’ Oceano d’ogni bene, ed ha una propensione sì smisurata di comunicarsi alle sue Creature non trova maggior’ ostacolo che la superbia ecc. e però ove l’Anima si sappia abbassare com’è dovere le corre in seno con una piena di grazie. Così si dice che l’umiltà è fondamento di tutte le virtù non perche Ella le preceda tutte mentre non precede la fede, ma perche rimuove tutti gli ostacoli, e rende l’uomo capace degli influssi divini per acquistarle tutte, e massimamente per acquistare, ed accrescere la Carità.”

(Mezzi per acquistar questa virtù, Volume 7°, No. 37/1, pp. 154-155)

“Convieni intendere che siccome è genio proprio della Superbia il considerare in se solamente i doni, e negli altri considerare solo i difetti, così è genio proprio dell’umiltà considerare nel prossimo quel bene ch’Egli ha da Dio, ed in se solo considerare quel male che l’uomo ha da se stesso. Di qui nasce nell’umile il non disprezzar’ mai veruno per quanto apparisca dispregievole o per mancamenti di bontà o di talenti naturali; ma nell’interno del cuore riputar ognuno superiore a se stesso, e nell’esterno dimostrargli quell’onore ch’esso si merita secondo il grado. E in questo modo di paragonare i suoi demeriti propri coi meriti che scorge nei prossimi sta fondata quella gran’ parola che tanto spesso è uscita dalla bocca de’ maggiori Santi ed è d’essere essi i maggiori peccatori del mundo. Così lo pubblicò altamente S. Paolo così S. Francesco così S. Caterina da Siena. E la ragione di questo dire, e di questa persuasione era in prima quel che abbiam’ detto cioè che i Santi intendendo che dovean esser’ giudici di se stessi, e non del prossimo, in se stessi si portavan’ da giudici condannadosi con rigore, e verso il prossimo si portavano come una madre che scusa i difetti del suo figliolo. Appresso siccome chi ha molto da fare in casa propria poco o nulla sa dell’affare delle altrui case, così i Santi occupandosi assiduamente nella considerazione delle lor’ colpe poco o nulla attendevano alle altrui, e quelle stesse che incorrevano loro nell’occhio senza cercarle erano da loro o scusate, o diminuite, o riferite all’innavertenza ed alla forza della tentazione, e della passione. Inoltre i Santi paragonano non solamente i loro difetti al bene che scorgono nel Prossimo, ma gli paragonano anche relativamente alle grazie che han’ ricevute da Dio.”

(Atti per cui potrà esercitarsi l’umiltà, Volume 7°, No. 37/2, pp. 156-157)

1. “L’uomo umile è grande encomiatore della Verità *in ordine a Dio*.
2. L’uomo umile è grande estimatore della virtù *in ordine a sé*.
3. L’uomo umile è grande esecutore delle opere di santità *in ordine al prossimo*.

“La umiltà è confessione di verità.”

(*Umiltà*, Volume 8°, No. 58, p. 198)

La Virtù:

“Ah la virtù è posta su di un monte rigido ed alpestre. Ma non dubitate che la salita non è mica presa sul diritto ad investir la cima ma girando e serpeggiando attorno la falda si v'è salendo a poco a poco.”

(*Riforma 6*, Volume 7°, No. 14/1, p. 39)

“In quante maniere si smorza un lume? Un lume si smorza in tre maniere 1. Col soffio di *vento* 2. Col *soffocarlo* 3. Per *mancaza d'alimento*. In tre maniere si estingue lo Spirito Santo.”

(*Riforma 7*, Volume 7°, No. 15, p. 42)

La Vita Eterna:

“Un giovane chiamato da Dio a vestir l’abito d’una religione austera, e già accettato si arrestò dall’andarvi per questo sol pensiero che gli entrò in capo: son sano, son forte son ben costituito; come dunque ho da passare tutta la mia età in digiuni, in vigilie ecc.? ah nò, non sia così. Sapete quanto fù tutta la sua vita? Quattro mesi, e pochi giorni. Arrivato il meschino in punto di morte non potea darse pace. Ah che la nostra vita è un benedetto Orologio, cha dal mezzo di tutto ad un tratto trascorre alla sera; ma quand’anche dovesse durar trenta, e quarant’anni, quid haec ad aeternitatem.”

“Chi viaggia in un vascello benché mangi, e dorma non perde punto del suo cammino, perché tien sempre rivolto il timone alla meta prefissa; così ecc. Mio Dio Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae. Pover’anima mia!”

(*Importanza della Eterna Salute*, Volume 16°, pp. 470 e 473)

Il Zelo per Dio:

“E proprio della grandezza di Dio l’esser servito da uomini che si faccian gloria di esser di lui, e di dichiararsi per lui, ne v’ha prudenza che indebolir possa la forza, e l’obligazione di un tal dovere ecc. Qui non est mecum contra me est (Luc. c. 11).”

(*Zelo per la difesa degli’interessi di Dio*, Volume 7°, No. 22, p. 73)

Sentimenti di spirito per Missionari CPPS

(Una raccolta di detti spirituali di S. Gaspare per il suoi missionari, “da meditare nei santi esercizi”, compilata certamente da un missionario del Preziosissimo Sanguine.)

Viva il Divin Sanguine

Beati qui lavant stolas suas in Sanguine Agni

Sentimenti di Spirito del mio Venerabile Padre Gaspare del Bufalo dati ai suoi Missionari da meditare Nei SS. Esercizi e quindi mettere in pratica ecc.

1.° Dio mi chiama alla solitudine, al ritiro spirituale. In esso mediterò a guisa del Profeta la povertà e la miseria dell'anima mia *ego vir videns paupertatem meam* (Thren.). Oh quanto trovo da confondermi, quante debolezze, imperfezioni, peccati! Che confusione nella mente, che scompiglio nel cuore, che aberramenti nelle opere. Dovrei essere tutto di Dio e non so se vi son giunto. Che fare? Dio non vuole l'avvilimento, la disperazione; bensì l'emenda, il risorgimento. Dunque mano all'opera. Fidato nella sua misericordia, con profonda umiltà si cerchi il Signore nella via della perfezione.

2.° *Dominus pars hereditatis meae*. Come creatura, come cristiano e più come Ecclesiastico e Missionario io dovrei essere tutto di Dio, tutto di anima e di corpo, di mente, di cuore, di opere; per cui non pensare che a Dio e alla sua gloria; non amare che Dio e il mio prossimo, procurando il bene delle anime, la conversione dei peccatori, la santificazione dei popoli; non risparmiar fatica, perché Dio sia onorato ed amato, riferendo tutto a Lui, e amando per me il disprezzo delle persone del mondo ecc. Sono però io quale dovrei essere? Si trovano questi requisiti di un uomo apostolico in me? Per chi si è lavorato tanto finora? Oh povere mie fatiche perdute come un tesoro che si gitta nel fondo del mare si di me non fosse contento il Signore!

3.° Debbo cercar la gloria di Dio procurando la salute delle anime; ma io sono in una Congregazione, in un Istituto che è regolato, ordinato dall'obbedienza. Dunque ecco cosa prefiggermi: servir Dio, procurar la sua gloria in quell'ufficio, in quel luogo, con quelle persone che mi assegnerà l'obbedienza, ed ivi e così restar quieto e tranquillo, certo che così farò la volontà di Dio. Si fa? Ecc. ecc. Esame e propositi.

4.° *Luceat lux vestra coram hominibus – in omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum*. Ogni ecclesiastico, ogni religioso, ma specialmente il Missionario per ottenere che sia glorificato Dio, e far frutto nelle anime deve dar buon esempio. Gli altri, i secolari debbono e vogliono imparar da noi non solo la dottrina, ma ancora la pratica del Vangelo. Dunque dobbiamo esser come lucerne accese in casa e fuori, in chiesa e per via, coi nostri e cogli estranei allora avremo il vero

spirito apostolico, e riporterem frutto colle nostre fatiche. Si fa? Siami tali? Ecc. Esame ecc. ecc.

5.° Una grande verità = La vita umana è una continua tribolazione. Più la vita di un cristiano discepolo di Gesù Cristo crocifisso. Più poi per una persona sacra, per un Missionario a cui lasciò Gesù Cristo per eredità la croce, il disprezzo, le sofferenze ecc. Patire dunque e in casa e fuori, e nell'interno e nell'esterno, anche nel procurar la gloria di Dio, nel far del bene agli altri nell'esercizio del ministero deve essere la mia porzione. Ma il semplice patire non mi frutterebbe nulla senza un fine santo. Dunque patire per Gesù Cristo ecc. Ecco la vita di un vero Missionario lo spirito suo ecc.

6.° Perché poi non abbia a venir meno il mio coraggio nel patire bisogna guardar Gesù Cristo. Se è stato disprezzato, sputacchiato, flagellato un Uomo-Dio, sarà poi gran cosa che si ripeta altrettanto in me? Più. Bisogna guardare anche il bene che mi frutterà il patire. Breve godere ed eterno patire pei cattivi; breve patire ed eterno godere pei buoni. Superabundo gaudium in omni tribulatione ecc. Materia di molto esame ecc. ecc. ecc.

7.° Gesù Cristo venne sulla terra per accendere nei cuori l'amor divino, *ignem veni mittere in terram*. Se in tutti lo vuole Gesù Cristo molto più in un Ecclesiastico, in un Missionario. Però disse per tre volte a S. Pietro *diligis me?* ecc.

Dunque ecco lo scopo di tutti i nostri sforzi sulla terra, amare il Signore. Beato chi può dire di amarlo! Non è poi una cosa sì facile. Però ve è mezzo di quietarsi, e tranquillizzare il cuore. Gesù Cristo disse: *si diligitis me mandata mea servate*, se mi amate fate la mia volontà, osservando i miei precetti. Dunque far la volontà di Dio significa amarlo. Qui non si parta di tenerezze, di sospiri ecc. Lasciamoli stare. Ma la volontà di Dio si conosce dai suoi comandamenti, dagli obblighi che mi impone. Quindi osservando questi io son certo di amarlo. Sono creatura ragionevole, ed ecco la legge naturale son creatura ed ecco i precetti rivelati; sono persona religiosa, ed ecco le mie regole, sono Missionario ed ecco i doveri di un Apostolo. Li adempio tutti? Allora potrò dire: amo Dio, se no ecc.

8.° Lo scoglio in cui si rompe il più delle volte dalle persone anche pie è questo: pretendere che Dio faccia la volontà nostra, e non *già noi quella di Dio*. Spesso si dice: Signore, ma perché le cose devono andar così? Vorrei esser buono, ma le circostanze, le persone del mondo non me lo permettono; se Dio non mi libera da quest'angustia, molestia ecc. io non ce la fo ecc. ecc. Quanta stoltezza! Non è questo volere che Dio asseconi i miei desideri, la mia volontà? Es la volontà di Dio dove è andata? Quando si cerca? Esame ecc.

9.° Un punto, che è il più difficile. Far la volontà di Dio manifestata dai suoi precetti non è poi cosa sì ardua. Vi è un passo più stretto, cioè il totale abbandono di noi stessi nelle mani di Dio, alle sue divine disposizioni, pronti a rassegnarsi a quello che vorrà fare di noi il Signore, benché ci sembri grave, costoso, anzi troppo e forse anche ingiusto. Dio vuol la nostra santificazione, e però il totale sacrificio di noi stessi sull'altare dell'amore. Quindi che fa Iddio? Prende un'anima, le dice: Hai praticato le virtù, mi hai amato come dovevi? Sì. Ma non basta: io voglio ancor più da te. Alza il Signore la sua spada allora e percuote, ed ecco si scaricano su

quell'anima tutti i malanni della vita presente, persecuzione, disprezzi, odio degli altri, dolori, infermità, calunnie ecc. Che fare?

Ecco il punto terribile. Qui si perdono tante anime. Beato chi ha tanta fede di reggere e restar forte! Si dice: Ma Signore e come tante avversità sopra i servi vostri? perché si ha da vedere così malmenato chi vi serve sì fedelmente? perché tutto ha da andar contrario a chi pratica la virtù, a chi è buono? E il Signore risponde: *numquid viae meae viae vestrae*, forse io doverò pensare colla testa vostra? = Guardiamo Gesù Cristo, che così fù trattato dal suo Padre. Così S. Francesco Saverio che dopo tante fatiche per la gloria di Dio per il bene delle anime, muore abbandonato sù di uno scoglio là in mezzo agli ultimi mari senza un conforto, anzi diprezzato. Oh! che misteri son questi! Eppure a tanto dobbiamo essere disposti ecc. Che dice ora l'amor proprio?

10.° Amare Dio e amare il prossimo. Anche questo secondo vuole il Signore: *Diligite alterutrum*. Lo deve fare ogni cristiano, molto più un Sacerdote, un Missionario. Molto più chi vive in una Congregazione che non ha altro vincolo che la carità. *Io non voglio Frati*, dicea il Venerabile, però non voglio legami di promesse o voti fra i miei, il solo vincolo della Carità. Quanto ci è qui da meditare! Carità di mente, di cuore, di opere. Sì di opere; si deve amare a fatti non a parole. Si fa? ecc.

11.° *Amare est velle bonum*. Se si amano le persone colle quali si convive bisogna mostrarlo col procurarne il bene ecc.

Bene nell'ordine naturale, soccorrendosi a vicenda nei bisogni della vita... opere di misericordia...

Bene nell'ordine civile, stimando il nostro prossimo, rispettando la sua fama, onore, senza lamenti, ciarle, mormorazioni, vendette ecc.

Bene nell'ordine morale, edificandoci scambievolmente colle buone opere, coi santi esempi.

Noto che si deve amare il nostro prossimo, perché lo vuole Dio, e per Gesù Cristo. Questo è il vero fine, santo ecc. Però, ancorché vi siano difetti, contrarietà cui bisogna sopportare, dissimulare... Allora anzi si conosce la vera carità fraterna.

Noto 2.° che i vizi opposti alla Santa Carità sono la *simpatia* e l'*antipatia*. Chi ama per simpatia, e chi non ama per antipatia non solo non ha virtù religiosa, ma nemmeno si regola da Cristiano vero, è pagano ecc.

12.° Per mantenere in casa la Santa carità occorre uione, e che le cose procedano con ordine. Quindi ecco le nostre sante regole. Serba *ordinem*. Vi sono, bisogna osservarle.

La Congregazione mi ha ricevuto con questo patto, mi tiene in sé con questa condizione, dunque? E ognuno al suo ufficio. Non brigarsi degli uffici che non competono. Se si dovesse lasciar di lavorare o altre occupazioni assegnate dall'obbedienza, come i ministeri col prossimo, per pregare, meditare ecc., è difetto, disordine ecc. Ciascuno poi secondo lo spirito del suo Istituto. Si dice, a me piace lo spirito dei Certosini, dei Gesuiti ecc. Essi fanno così, anche noi. Stoltezza! Dovevate allora farvi Gesuita o Certosino, non venire già in questa Congregazione. Non siete Certosino né Gesuita, perché non vi ci siete fatti; non siete della Congregazione del Preziosissimo Sangue perché non ne avete lo spirito. Chi siete dunque?

13.° Chi ci dà una chiave per entrare in Paradiso e prendere quei tanti tesori di grazie che ci bisognano? Essa è in mano nostra, è l'orazione. Essa è necessaria a tutti, molto più all'Ecclesiastico, al Missionario; senza essa siamo come un soldato senza la spada. Preghiamo dunque, *petite*, e ci sarà concesso, et *accipietis*, pulsate et *aperietur*. Pregare e in nome di Gesù Cristo, per i meriti suoi ecc. perché noi non meritiamo nulla. Pregare sempre, semper orare, colla mente, col cuore, colle aspirazioni. Chi ha il dono della presenza di Dio non cessa mai di pregare ecc. Si fa?

14.° Dio alcune volte non ci esaudisce secondo i nostri desiderii. Questo non è segno che il Signore non ascolti la nostra orazione. Ei vede spesso che ciò che chiediamo non fa per noi, non è il meglio.

Le stesse tentazioni spesso sono buone per noi e il Signore non ce le toglie benché noi lo pregiamo di ciò ecc. Serva questo a tener rassegnato lo Spirito.

15.° L'unione con Gesù Cristo è la meta a cui aspiriamo. Questa unione consiste nel perfetto, vero, puro amore. Dunque amar Gesù Cristo. Amarlo 1.° perché Padre nostro... siamo figli del suo Sangue ecc. 2.° Per gratitudine: quanto fece per noi? 3.° Più poi fece per un Sacerdote innalzato alla sublime dignità in cui è costituito. Tirare Iddio sulla terra, sacrificare al Padre Celeste, rimettere i peccati, predicare il vangelo ai popoli, ecco il sublime suo ministero. Perciò riconoscenza, amore a Gesù Cristo. 4.° Come membri della Congregazione del Preziosissimo Sangue poi dobbiamo predicare l'amore a Gesù Cristo agli altri; ma chi è freddo non riscalda. Dunque ecc. La divozione al Preziosissimo Sangue sarà il mezzo più sicuro per giungere all'amor di Gesù Cristo.

Con Gesù amiamo ancora Maria. Con Gesù e Maria vivere, patire, operare, lavorare nella Vigna del Signore con Gesù e Maria morire. Dio ce lo conceda, e ci riunisca tutti in Paradiso...

(*Sentimenti di spirito per Missionari CPPS*, Volume 19°, p. 514-520)